

Carpi, ottobre 1998

Carpi: identità e trasformazione di una città

Comune di Carpi
Assessorato alla Cultura
Archivio Storico Comunale - Biblioteca Comunale
Liceo Scientifico "M. Fantii"



quarto centenario di Modena Capitale
1598 - 1998

una corte nel cuore d'Europa
MODENA



Archivio Storico Carpi

Ricerca condotta in preparazione del Convegno: "Carpi. Istituzioni, economia, società e cultura in epoca estense". 22 - 24 Ottobre 1998.

*Laboratorio di storia:
Coordinamento FRANCA BALDELLI
in collaborazione con ANNA PRANDI, EMILIA FIGARELLI, GILBERTO ZACCHE
A cura di: Classe V^a A Liceo Scientifico "M. Fantì"
Insegnante: PIETRO MARMIROLI*

Carpi: identità e trasformazione di una città.

I miei studenti, nati sul finire degli anni settanta, hanno imparato in famiglia alcune nozioni sul passato recente della loro città, che li incuriosiscono molto e di cui chiedono frequentemente ragione: da dove nasce l'intraprendenza carpigiana, come si è affermata nel tempo, quale futuro avrà?

Per rispondere alle loro domande, abbiamo deciso insieme di condurre quella ricerca che l'Archivio Storico e la Biblioteca Comunale di Carpi ci proponevano con l'iniziativa "Carpi e la sua storia", mettendoci a disposizione, oltre alla consulenza, materiali documentari e repertori bibliografici. Abbiamo potuto inoltre consultare audiovisivi di appartenenza della sezione etnografica del Museo Civico di Carpi.

Attraverso l'esame alterato di saggi storici e sociologici, documenti d'archivio, periodici d'epoca, si è andato lentamente componendo il puzzle sull'identità della nostra città. Il lavoro ha seguito una scansione così articolata:

1) Esame del presente. Attraverso la discussione di ciò che gli studenti conoscevano dell'attualità di Carpi.

2) Ricostruzione della storia locale del dopoguerra.

Attraverso lo studio della storiografia esistente su questo tema.

3) Individuazione delle caratteristiche del modello produttivo

Attraverso l'esame dei periodici locali, nel momento dell'apogeo

economico: anni sessanta.

4) Ricerca dell'origine storica di questo modello.

Attraverso l'esame di documenti antichi di natura economica.

Attraverso la consultazione dei resoconti d'epoca sulla città.

5) Studio antropologico di un caso esemplare di conflitto sociale.

Ideologia e "guerra fredda" negli anni sessanta.

6) Individuazione di ipotesi sul futuro.

L'esito della nostra ricerca, che non ha nessuna pretesa, ovviamente, di essere esaustiva, è stato esposto nel quaderno di lavoro in mostra secondo un ordine diverso, cronologico-progressivo, perché ciò ci sembra favorire la chiarezza nella consultazione.

Gli autori di questo lavoro sono gli studenti della classe 5 A 97/98 del Liceo Fanti:

Anderlini Elisa-Barbieri Giovanni-Bovi Giovanni-Bussetti Greta-Callumi Federico-De

Luca Yury-Franda Vincenzo-Lugli Benedetta-Lugli Emanuele-Lugli Giacomo-Lugli

Nadia-Malavolta Eleonora-Scacchetti Filippo-Tarabini Luciano-Valentini Elena-Verrini

Matteo-Violi Gianluca-Zagnoli Enrico.

Il coordinamento e la supervisione sono dell'insegnante: Pietro Marmiroli.

1 -Presentazione
2 -Indice

1) L'idea della città nei letterati e nei viaggiatori:

3 -Il racconto della città
-Carpi: immagine e immaginario
4 -Nelle testimonianze: di Francesco Guicciardini e Niccolò Machiavelli
5 -di Levi e Rodari
6 -di Loria: il "suo" narratore
7

2) Cenni sull'evoluzione del modello produttivo locale:

8 a) L'antefatto storico: l'arte del truciolo
documenti d'epoca:
-13 aprile 1750, Duca Francesco III
-Capitoli da osservarsi dagli operai e mercanti
-Matricola dell'arte dei cappelli
-15 aprile 1750, notificazione di Domenico Antonio Ricci,
notaro ducale
-28 luglio 1787, avviso della deputazione municipale dell'arte
del truciolo
-29 aprile 1755, lettera inviata alla signoria estense
24 b) Il XX secolo:
-Sviluppo dell'economia modenese e carpigiana nell'ultimo dopoguerra
26 -Economia carpigiana
28

3) Gli anni del decollo, cinquanta-sessanta:

30 a) Identificazione della città:
-L'alba del miracolo
b) Testimonianze:
-Il ciclone Egle
31 -"Etica del lavoro"; "Lettera di Petronio a Maria Nora"
32 -"Impiegati del boom"
33 -Nuove forme di migrazione: "Dalla campagna alla città";
34 "Da Grottaminarda a Carpi"
2a

	c)Politica sociale:
35	-"I problemi del comune"; "A colloquio con il sindaco, Bruno Losi"
36	-"Pensionati al mare"
37	-"La Popolarissima delle palme"
38	-"I ragazzi dell'Oratorio"
39	-"La scuola a Carpi"
4)Alla ricerca di un'identità politico-culturale:	
41	-"Dal bipolarismo alla rottura..."
42	-"Stalin, uomo e capo discusso"
43	-"Tutto Carpi: rivista d'attualità"
44	-"Ferragosto in Russia con Tutto Carpi"
45	-"La breve avventura di Campanile Sera"
46	-"Gusto italiano, paghe giapponesi", Giorgio Bocca
5)Cremaschi-Gualdi:	
47	-"Una storia esemplare"
48	-Vignette da un periodico satirico
49	-"L'antefatto, battaglia dei manifesti"
50	-Foto di Mario Gualdi e signora
51	-Mario Gualdi detto "Facioun"
52	-<<Non voglio polemizzare>>, Gualdi
53	-L'eco internazionale di un evento provinciale
54	6)Dopo il boom, gli anni settanta-novanta:
	-Pronto moda
	-Marchio
	-Le griffes

Un'idea della città

IL RACCONTO DELLA CITTÀ

Carpi è sempre stata in espansione dal punto di vista economico e questo grazie a una vasta produzione artistica, ai commerci floridi e ad un'agricoltura prospera. Fra il 1327 e il 1525, anni in cui Carpi era sotto la signoria dei Pio, la città è molto attiva dal punto di vista artistico, in quanto i "signori" si fanno committenti e promotori di una cultura figurativa che produce esiti di singolare valore estetico. Svariati artisti parteciparono ai lavori della città, fra cui Antonio Alberti da Ferrara e Giovanni da Modena. A quell'epoca gli artigiani sono riuniti in consorterie con propri statuti e la loro attività contribuisce a creare l'immagine culturale di Carpi i cui caratteri sono: operosità, attenzione al nuovo, vivacità e spirito di iniziativa. I più attivi nell'attività artigianale di Carpi, riconosciuti per avere contribuito con un'innovazione o un apporto culturale geniale, o una notevole produzione artistica furono: Jacopo Berengario, Bernardino Ramazzini, Nicolò Biondo, Ugo Da Carpi e Galasso Alghisi. La vicenda storico artistica di Carpi si è manifestata soprattutto nell'imitazione dell'invocabile e del troppo costoso, in un originale intreccio di creatività e di tensione all'economicità.

Luciano Tarabini

Fonte: "Vogue" giugno 1991
Ed. CondeNast

ECHI DI VIAGGIATORI NEL TEMPO

“Carpi: immagine & immaginario”

L'immagine di Carpi nella storia ci proviene dai resoconti dei viaggiatori. Abbiamo scelto le testimonianze di alcuni di essi.

Franz Schott (1600), nel compilare la guida “Itinerarium Italiae”, cita la città di Carpi definita “imperiale”, di principato e possedimento del duca di Modena, e la paragona ad altre città per il “popolo di alto ingegno” e per l’abbondanza di generi necessari.

Un anonimo (sec. XVII) rileva inoltre che Carpi, pur non avendo il titolo di “città”, poiché sprovvista di vescovado, merita più per la sua estensione il nome di “città imperiale”. la bellezza delle sue abitazioni e il loro numero elevato, la ricchezza e la nobiltà dei suoi abitanti la rendono tale.

Lo scrittore Alessandro Tassoni (1626), in una lettera al corrispondente Annibale Sassi, denuncia la lentezza delle poste carpiiane.

Sulla demografia di Carpi un anonimo nel 1633 precisa che la città, passata dalla famiglia Pio alla casa d’Este nel 1527, conta 5 mila abitanti all’interno e 10 mila se si comprende tutto il territorio circostante. E’ circondata da mura con fossati molto profondi e difesa da fortificazioni esterne. Ha due sole porte, la prima “verso mezzogiorno” detta “di Modena” e la seconda posta “a sera” detta “di sotto” o anche porta “di Mantova”, entrambe ben difese con fortificazioni e contrafforte.

Nel sec. XVII Girolamo Balugola, scrive una storia di Carpi dalle origini fino al 1656, in cui si sofferma a descrivere la cattiveria degli spagnoli che vessarono tutti i carpiigiani impoverendoli, ad eccezione dei Coccapani. Fa rilevare anche che nel 1526, a Carpi, si diffuse per la prima volta la peste che durò due anni, poi si diffuse nuovamente a causa di un ballo dato nel borgo di sotto, nel portico della famiglia Brusati.

Il sacerdote Ludovico Vedriani (1669) esprime molti elogi alla città per le sue mura solide e belle, per la maestosità delle chiese e dei monasteri e per la popolazione numerosa, civile, ricca, incline alle scienze e dotata di virtù.

“Carpi: immagine e immaginario”

ed. Grafis - curatore G. Zaccà

Busselli, Lugli, Valentini

NELLE TESTIMONIANZE DI...

...Francesco Guicciardini e Niccolò Machiavelli

Se vi capitasse di leggere il carteggio tra Francesco Guicciardini e Niccolò Machiavelli durante il suo soggiorno a Carpi nel maggio del 1521, penso che non potreste evitare d'arrossire.

Nel 1521, di Carpi, si ricorda la frivolezza dei suoi abitanti, la loro ipocrisia e l'influsso corrompente della città, tanto che il Guicciardini si augura che "quell'aria di Carpi non vi faccia diventare bugiardo perché così è l'influsso suo, non solo in quest'età, ma da molti secoli in qua".

Non molto consolante è la risposta di Machiavelli.

Alla bugiardaggine egli aggiunge la pochezza culturale, difatti "mentre che io scrivo ne ho un cerchio intorno, et veggendomi scrivere a lungo si maravigliano et guardammi per spiritato", e una buona dose di provincialismo e credulità, tanto che "se voi ogni di una volta mi manderete un fante a posta -scrive Machiavelli- et sovi dire che alla venuta di questo balestriere con la lettera et con un inchino sino a terra, et con il dire che era stato mandato a posta et in fretta, ognuno si rizzò con tante riverenze et tanti rumori [...] in modo che tutti stavano a bocca aperta et con lo berretto in mano".

Più consolante sarebbe il giudizio di Lodovico Vedriani (1601-1670), sacerdote di Modena, che definisce la nostra città "tanto civile, ricca et alla scienza inclinata e dotata di virtù", se non fosse in realtà una Iusungghiera cortigianeria per un arciprete carpietano del tempo.

Nel 1786 ci viene riconosciuto da mercanti londinesi di cappelli, un'abilità nel produrre cappelli di truciolo per donne: "l'articolo di cappelli fini di truciolo per uso delle donne è stato in modo per molti anni in questa metropoli e daper tutto l'intero Regno".

Ai giorni nostri, al valore artistico della città, è resa giustizia anche dalla Enciclopedia Britannica (edizione del 1957), che alla voce "Carpi", dice che contiene numerosi edifici rinascimentali di grande interesse".

Violi Gianluca

(Fonte: Carpi Immagine e Immaginario, Ed. Grafis 1987)

Primo Levi (Torino, 1919 - 1987)
 “Come ebreo, venni inviato a Fossoli, presso Modena, dove un vasto campo d'internamento, già destinato ai prigionieri di guerra inglesi e americani, andava raccogliendo gli appartenenti alle numerose categorie di persone non gradite al neonato governo fascista repubblicano.
 Al momento del mio arrivo, e cioè alla fine del gennaio 1944, gli ebrei italiani nel campo erano centocinquanta circa, ma entro poche settimane il loro numero giunse a oltre seicento...”

(tratto da “Se questo è un uomo”, Torino, Einaudi, 1976, pp. 19 - 20)
 E' triste rendersi conto che a Fossoli, frazione a nord di Carpi, a due passi da quella che poi è diventata un'oasi di civiltà (in cui il capriccio, o il dispetto, rappresenta uno degli odierni crimini più “pericolosi”), si sia consumato un tale atto di complicità a favore della tragedia dei campi di sterminio. Eppure questo ci dice la storia, che proprio qui da noi si era costruito uno dei maggiori centri d'internamento italiani, una tappa di rito verso la strage.
 Primo Levi ce lo racconta e ciò non può che farci pensare. La sua testimonianza diventa efficace come invito alla memoria. Una cosa lo distingue dalle altre tonnellate di carta spese per descrivere lo sterminio, ed è l'impegno meditato e profondo, etico, con cui l'uomo ha tentato di comprendere la logica dell'annientamento, imperante nei lager. E' stato coraggioso e difficile, crediamo, riportarsi con quel ricordo. Ma è riuscito, con questo sforzo, ad insegnare qualcosa, a tutti.

Arturo Loria (Carpi, 1902; Firenze, 1957)
 “La miseria dell'ammata aveva lasciato dappertutto inattivi caroselli, altalene e baracconi. I nomadi, ormai sfiduciati e in miseria, chiedevano al Comune di lavorare alle mura. Le autorità, per la fretta ch'avevan di sfondarle, acconsentivano, ma ad evitar dissidi con gli altri scavatori, li mandavano dal lato ove il fosso era quasi prosciugato, perché attaccassero per primi la muraglia. Questa presenza venne a scuotere l'interocita solitudine di Martino. Essi erano dei nuovi concorrenti che la sorte poteva favorire: già lo metteva in ansia il loro disordinato lavoro che somigliava al suo...”

(tratto da “Il cieco e la bellona”, Firenze, Solaria, 1928)
 Questo “fiorentino oriundo emiliano”, come lo definisce Riccardo Bacchelli in una pubblica lettera di condoglianze per la sua scomparsa, ha illuminato agli inizi del secolo l'orgoglio carpiiano. Attraverso più riviste (Pegaso, Letteratura, Solaria...) ebbe modo di conoscere e collaborare con i nuovi narratori del Novecento, alcuni dei

...Levi, Loria e Rodari

quali perseguirono il successo con più fortuna di lui: basti ricordare Tecchi, Moravia, Vittorini o Bonsanti, Manzini e Delfini. Giunto a metà della sua pur breve esistenza, fu costretto all'esilio dalle persecuzioni razziali del regime fascista (era ebreo), e decise di emigrare in America, dove trovò una cattedra di Letteratura Italiana presso la rinomata Columbia University. La sua figura di intellettuale evade i contorni provinciali di nascita e gli conferisce un'apertura all'esperienza cosmopolita, che pochi altri talenti nostrani sono riusciti a vivere con la stessa disinvoltura.

Giammi Rodari (Omegna, 1920; Roma, 1980)

“ Il commendator Mambretti è il padrone di una fabbrica di accessori per cavatappi a Carpi, in provincia di Modena. Egli possiede trenta automobili e trenta capelli. - Quante automobili! -, dice la gente. - Che pochi capelli! -, sospira il commendator Mambretti. Non si sa perché: in fin dei conti, trenta è uguale a trenta, no? Per andare in fabbrica il commendator Mambretti prende un'automobile lunga dodici metri: la più grande, la più lussuosa, la più gialla dell'intera regione. Tutte le mattine il commendator Mambretti, mentre guida, domanda allo specchio retrovisore: - Specchio, specchio cortese, qual è l'automobile più bella del paese? - La sua, commendator Mambretti -, rispose lo specchio con voce da sassofono tenore. Soddisfatto della risposta, il più famoso produttore di accessori per cavatappi della Valle Padana piglia il pedale dell'acceleratore e la macchina scivola avanti come una regina della strada...”

(tratto da “ Padrone e ragioniere ovvero l'automobile, il violino e il tram da corsa ”, in “Novelle fatte a macchina”, Torino, Einaudi, 1973, pp. 13 - 14)

L'attento e spiritoso occhio di Giammi Rodari si è soffermato, in questo racconto, sulle caratteristiche che hanno reso Carpi famosa nell'Emilia e in Italia: l'invidia, la mano bucata per quanto colma di soldi, la vanità... E' curioso constatare come questo grande narratore, capace di insegnare ai bambini come agli adulti valori forti, pur non avendo nei suoi geni le peculiarità dei cittadini carpigiani, sia riuscito a carpirle ed esprimerle con tale sorprendente precisione. Anche se Rodari la critica con ironia (bello il passo dei “trenta capelli”), in fondo Carpi si sente orgogliosa per essere ancora una volta riuscita a far colpo su qualcuno che è stato davvero Qualcuno...

Lodi Marco Na Isna

Il “suo” narratore

(Fonte: Carpi Immagine e Immaginario, Ed. Grafis 1987)

Carpi occupa un posto di spicco nell'opera di Arturo Loria, qui nato in data 17/11/1902, anche se lo scrittore visse soprattutto a Firenze. Egli partecipò attivamente all'ambiente letterario fiorentino frequentando i caffè e i salotti degli artisti e degli intellettuali, come le Giubbe Rosse. Carpi è protagonista in più racconti come ne “Il tesoro”, dove l'abbattimento delle vecchie mura della città diviene evento simbolico; “Il cieco e la bellona”, “La tromba”, ma anche “S'è perduto un bimbo”, ed altri...

Tarabini Luciano

(Fonte: Vogue, Ed. Conde Wast 1992)

La storia dell'imprenditoria carpigiana viene da lontano, dal XVII secolo, quando i mercanti locali si specializzarono nella confezione di cappelli di paglia, ricavata dal legno dei salici delle nostre terre.

Le maestranze del lavoro, tra cui spicca la figura di Niccolò Biondo, e la lungimiranza del governo ducale protessero lungamente e gelosamente i segreti dell'arte del "trucolo".

Così questa manifattura si mantenne e perfezionò nel tempo affermandosi presso le corti e i mercati d'Europa. Il successo delle imprese artigiane di Carpi continuò fino al nostro secolo XX quando il costume, evolvendosi, fece tramontare l'uso dei cappelli di paglia nella loro duplice accezione di copricapo da lavoro, per i contadini, e da passeggio, elegante, per i signori.

Dopo qualche decennio di crisi, nel secondo dopoguerra, il talento imprenditoriale carpigiano seppe riconvertire l'indotto produttivo, a domicilio, del trucolo alle nuove esigenze della maglieria, di cui aumentava vertiginosamente la richiesta nel mondo, in un'età di ricostruzione e nuovo benessere.

Fu questo il decennio magico di Carpi, gli anni tra il '50 e il '60, anni di euforia e di riforme in cui la città divenne simbolo del nuovo "miracolo italiano" e collettiva e di pagine della cronaca nazionale, attraverso storie emblematiche.

CENNI SULL'EVOLUZIONE DEL MODELLO PRODUTTIVO LOCALE.

FRANCISCUS TERTIUS

Dei Gratia Mutinae, Regni &c. Dux
Duodecimus, Mirandulae Secundus,

Carpi, & Corrigii Princeps, Concor-

diae Marchio, Novellariae, Arad,

& Terno Comes, Provinciarum

Capbaroniae, & Firmianae,

ac Varani in Agro Lm-

nesi Dominus &c.

CUM ad augendam in Civitatibus, ac locis Dominis
Nostro subiectis publicam negotiationem, non ma-

gni tantum, sed parvi etiam momenti artes summo-

conferant, Nos propterea, quemadmodum majoris pon-

deris mercaturam pluribus quidem modis juvare studu-

mus, sublati nistrum Vegetabilibus, ampia, & commo-

diori Via ad Mediterraneum usque perducta, ac alijs

collatis subsidijs, ita ad minora etiam promovenda ne-

goria, sollicitudinem Nostram convertimus. Cum igitur

tur Ars. construendi pileos ex ligno nuncupato Truc-

ciolo ab initio Saculi elapsi in Civitate Nostra Carpi

introducta, nunc ad priorem estimationem, a qua

deci-

DOMINICUS MARIA JACOBATUS.

L. * S.

FRANCISCUS DUX.

his 1750.

deciderat, restituta, iterum revirecat, & in dies magis augetur non modico Subditorum Nostriam commodo, cuiusque idcirco nonnulli ejusdem generis negotiatores, Londinensium etiam Mercatorum instantibus inhaerentes, quorum interest, ut pilei, qui in Anglia, Gallia, ac aliis Europae partibus distrahuntur, juxta artis praescripta, debita sedulitate conserventur, Arti praedictae Caputella per Mercatores, & Operarios observanda constituere, opus duxerint, ac proinde Nobis pro ipsorum confirmatione humillimas preces porrexerint. Nos itaque hujusmodi precibus benigne annuere volentes, praescripta Caputella pro meliori ejusdem Artis directione extensa, & de mandato nostro diligenter revisa, approbamus, & suprema auctoritate Nostra confirmamus, ac imposterum inviolabiliter observari volumus, & decernimus. Mandantes propterea Gubernatori, ac Praetori dictae Nostrae Civitatis Carpi, ut medum pro eorumdem Capitulorum observantia sedulo invigilent, verum etiam Artis Masticis, & Consulibus praesto sint, in his omnibus, quae Artis praedictae incrementum respicient. In quorum fidem praesentes manu Nostra subscriptas expediri, & majoris Nostrae Sigilli impressione muniti iussimus.

Dat. Mutinae ex Ducali Nostrae Palatio haec die 13. Aprilis 1750.

FRANCISCUS TERTIUS, Dei Gratia Mutinae, ...

Il duca Francesco terzo afferma nella prima parte del documento di volersi interessare anche dei settori meno importanti dell'economia del ducato attraverso diverse concessioni, dette "subsidus".

Successivamente prende in considerazione l'"Ars construendi pileos ex ligno", cioè la produzione di cappelli di paglia: il Trucolo, introdotto nel secolo XVII a Carpi, definendolo attività degna di nota e che interessa mercati internazionali quali quello inglese e francese.

Per tutelare questa attività il duca si impegna ad introdurre una serie di regole alle quali si devono attenere sia i produttori che i mercanti, istituendo di fatto il marchio DOC ante litteram.

Per il controllo di questi parametri demanda l'incarico ai suoi funzionari sul territorio: pretori e governatori. Territorio che si estende, come si legge nell'intestazione, dalla bassa pianura modenese alla Lunigiana e da Parma a Mirandola, includendo i territori del reggiano.

*documento d'epoca in data 13 aprile 1750
Bovi Giovanni - Caliumi Federico - Scacchetti Filippo*

In MODENA, per Bartolomeo Soliani Stamp. Ducale.



E la Notificazione pubblicata per la loro osservanza.

DA S. A. SERENISSIMA

Coll' approvazione fattane

Nella Città, e Principato di CARPI,

DETTI DI TRUCCIOLO

CAPPELLI

Che Fabbriano, e rispettivamente Truffano

Da osservarsi dagli Operari,
e Mercanti,

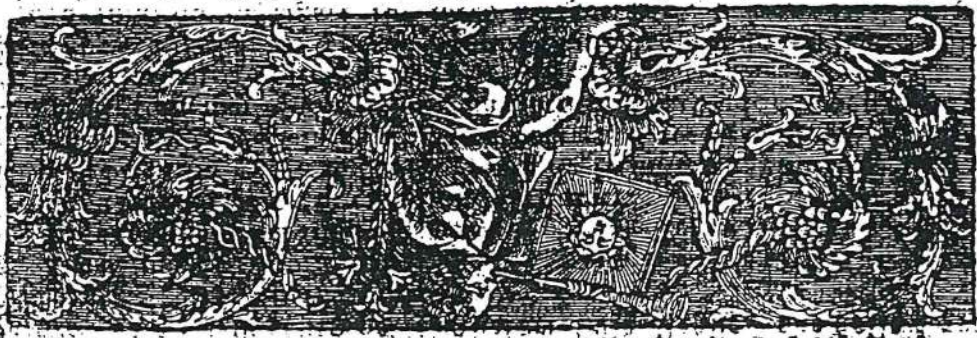
CAPITOLI

Handwritten notes and signatures in the bottom right corner, including the number '1750' and some illegible scribbles.

Rimò: Si dovranno radunare i Professori dell'Arte
 addotta, che faranno tutti a tal effetto avvertiti da
 avanti al Sig. Governatore di Carpi, ed in sua assenza
 al Sig. Podestà, ed vi eleggere un Mastro, e due
 Consoli, ed un Vicemastro, e due Viceconsoli, de
 più abili tra loro, e maggiori d'anni 25, i quali dopo
 l'elezione dovranno immediatamente giurare, che i
 di loro Uffizi faranno fedelmente, e pontualmente
 esercitati, e procureranno, che l'Arte loro venga bene, e diligente-
 mente esercitata, e che faranno da loro osservati, e fatti osservare per
 la buona conservazione di Ella tutti li seguenti Capitoli: Sotto le pen-
 e in essi contenute, d'applicarli alla medesima Arte, li quali s'han-
 no. **Articolo primo.** Farà l'elezione del Mastro, e Consoli, e Vicemastri
 l'anno, e Viceconsoli, eleggeranno essi un Mastro nativo della Città
 per loro Uffiziate, il quale dovrà avere cognizione d'ogni qualità di
 tal genere, e in caso di discordia tra il Mastro, e Consoli avrà la
 colta d'accomodarli. Al medesimo pure in che consistano le qualità ec-
 cedessero la sfera della loro cognizione, dovranno avere ricorso,
 affine di bene regolare, principalmente per lo mantenimento del com-
 mercio delle Piazze forestiere. **Articolo secondo.** L'Uffizio de' predetti Mastro, e Consoli, ed Uffiziate, dov-
 rà durare tre anni continui, dopo de quali dovranno similmente
 radunarsi di nuovo gli uomini dell'Arte, come sopra, per formare
 allora solamente un nuovo Vicemastro, e due Viceconsoli, perchè
 li già nominati a questi Uffizi subentreranno poi alle Cariche di
 Mastri, e Consoli, quando però non li fossero resti immutevoli, e
 necessariamente di triennio, in triennio. **Articolo terzo.** Per nomi-
 nati dell'Arte s'intenderanno tutti quelli, che sa-
 ranno descritti nella Matricola di qualunque delle seguenti Arti, e
 la quale dovrà essere fatta dalli detti Mastro, e Consoli, e
 Quinto.



In Carpi li 20
 di Aprile 1781
 C. de' g. v. /
 l. d. g. v. /
 nel giorno /
 di Aprile 1781



Quinto. Le Classi tanto de Tagliatori delle Paglie, che delle Lavo-
 ratrici de Cappelle faranno tre
 La prima de Soprane
 La seconda de Fini
 La terza de Comuni, o Sono Ordinari.
 Sesto. Nessuno potrà tagliare Paglie da Legni, quando non sia ma-
 tricolato, e non abbia dall'Arte riportata l'accertazione, nella quale
 sarà espresso per quale Classe sia stato abilitato, sotto pena di Lir.
 20. per cadauna volta.
 Settimo. Tutti le Tagliatori d'ogni Classe scoprendo un legno d'iter-
 toso faranno obligati sul fatto a rigettare, e non cavar Paglie
 irsute, o fragili sotto pena di Lir. 5. per cadaun legno, che lavoral-
 lero di tale qualità.
 Ottavo. Per andare per quanto è possibile, all'incontro del ditto
 dine suddetto, nelhino l'essere, o potessero porre vendere in questa
 Città, e suo Distretto legni destinati a questo lavoro se in pubblico,
 che in privato, e nemmeno valere per uso proprio, se prima non
 faranno stati visitati in tutti le suddetti casi dal Mastro, e dal Con-
 sol, quali visita dovrà essere per riconferma se il detto legno tiene
 di qualità buona, e per stabilir il suo giusto prezzo, o per rila-
 sciarli, non essendo levabili sotto la pena di Lir. 10. per volta, e
 la perdita de legni.
 Nono. Nella Città, e Precassuolo, o Artaccarice, della detta Città, e
 suo Distretto, e principalmente delle Ville di Migliarina, Budrio,
 ne, e Folloli potrà lavorare, l'Arca, o Cappelle, quando non sa-
 rà abilitato dal Mastro, e dal Consolo suddetto, ed abilitate per
 quella Classe, e quando medesimo sarà firmato conveniente, e di cui
 le ne sarà data in scritto l'accertazione, sotto pena di Lir. 10. per
 volta.
 Decimo. Scrittura delle suddette abilitate solo per una Classe delle
 lavoratrici, la quale sotto di lavorare, di una superiore, cada una pena
 di Lir. 5. per volta.
 Undecimo. Sarà incombenza del Mastro, e Consolo portare, di tem-
 po, in tempo, nel luogo, ove si lavora, alcune di riconoscere se si
 offerino in buon regolamento dell'Arte, e lavorando, lavor mal
 fatti, o Cappelle marcate del numero de' giorni convenuti, o pure
 eccedenti le misure secondo l'uso de' luoghi, per i quali dovranno
 destinarsi, sarà loro cura sospenderli, e anche di condannare se la
 lavoratrici alla perdita de' medesimi Cappelli per la prima volta, e per
 la seconda dovranno obligarle a lavorare di Classe inferiore, ancor-
 che fossero state abilitate ad una maggiore, almeno per qualche tem-
 po, fino all'Emenda, i quali Mastro, e Consoli per altro dogran-
 no usare tutta la diligenza possibile, e moderazione verso i Pro-
 lettori.

se prima non saranno stati visitati dall'Arte Suddetta, e ricono-
 sciuti tali, sarà subito fatta fede da i Mastari, e Consoli da mostra-
 re ai Deputati delle Gabelle per avere la Bolletta dell' uscita, ed
 estrazione.
 Decimosesso. Nessuno degli Uomini, o Donne dell'Arte potranno
 presumere di ricercare al loro servizio Lavoratrici intervenenti ad al-
 tri Professori della medesima, e nemmeno dimandar lavorare, e
 maestranze, che abbiano legitimamente obbligato ad altri della loro
 Professione, senza previo consenso di quelli, a quali serviranno detti
 Lavoratori, o del Mastaro, e Consoli in luogo loro, sotto pena di
 Lire. 10. per volta, ed anche per ciascun simile attentato.
 Decimosettimo. In caso di discordia tra i Fabbricanti, e gli Incer-
 tanti sopra le qualità, e prezzi delle loro manufatture di qualivog-
 lia sorta si dovrà stare alla decisione del Mastaro, e Consoli sud-
 detti, i quali faranno tenuti in ogni occasione ad avere presente il
 lecto vantaggio dell'Arte loro, e la maggior, o minore abilità de'
 Lavoranti, e del lavoro.
 Decimottavo. Comechè presentemente si mantengono in credi-
 to li Cappelli brinati, principalmente d'azzurro, e bianco, e di
 verde, e bianco di nuova invenzione, il merito de' quali dipende in
 gran parte dalla finezza de' Colori, perciò resta proibito a chiunque
 il far tingere, o tingere anche in casa propria le Paglie intervenenti
 a' detti Cappelli con Tinte ordinarie; sopradichè dovranno averne
 ogni vigilanza li Mastari, e sospettando, farne la prova col Zol-
 fo, come a loro è già noto, e trovandoli falsi, farli abbruciare im-
 mediatamente condannando chi gli avesse fatti fabbricare, e fabbric-
 cari alla pena di Lire. 30.
 Decimonono. Nessuno de' Lavoratori, e principalmente Tagliatori
 delle Paglie, potrà prendere al suo servizio Forestieri, né ad essi
 insegnare tale Arte, senza licenza del Mastaro, e Consoli sotto pe-
 na di Lire. 100. quali Mastaro, e Consoli dovranno assolutamente
 negarla, quando tali persone non avessero il comodo di dare idonea
 figura di stabiliti toralmente in detta Città, ed osservare inviola-
 bilmente le provvigioni di S. A. S. in tale proposito.
 Vigesimo. Non potranno gli Uffiziali della Gabella far Bollette per
 estrarre dallo Stato di S. A. S. Cappelli ad uso delle Piazze fuori
 d'Italia, se non verrà loro presentato da chi vorrà estrarli l'arte-
 fazione dell'Arte, da custodirsi da detti Uffiziali, per potere fare
 re all' occorrenza la qualità, e quantità di detti Cappelli, che saran-
 no usciti.
 Vigesimalmo. Dovranno li Suddetti Mastaro, e Consoli, Vicema-
 staro, e Viceconsoli, ed Uffiziali eleggere un Cancelliere, la di cui
 prima incombenza sarà di formare il Catalogo di tutti i Fabbrica-
 tori,

FRAN.

toris e L'arbitrio, dividendoli nelle loro rispettive Classi, e spe-
 dendo a ciascuna di loro la Matricola in iscritto, nella quale per
 maggiore chiarezza sieno spiegati in iscritto gli obblighi principali
 imposti dal Capitolo dell'Arte, ai Lavoranti di ciascuna Classe.
 Parte pure di detto Cancelliere sarà di tenere Registro delle mu-
 tazioni, che seguiranno ad ogni principio di anno nuovo per le
 promozioni, che succederanno da una Classe all'altra di quelle La-
 voranti, e Lavoranti, che nella loro Classe avranno dato saggio
 di maggior abilità. Dovrà pure spedire le licenze, ed attestati, che
 occorreranno per l'approvazione, ed estrazione di detti Cappelii,
 a tenore del precedente Capitolo, e tenere Registro di tutti in un
 Libro a parte da conservarsi in una Casa, che dovrà restare presso l'
 Ufficiale da eleggersi, che però dovrà lasciare le Chiavi presso i Ma-
 fari, e Consoli. La ricognizione da darsi al suddetto Cancelliere do-
 vra per ora pagarsi da Mercanti che trafficano a dirittura per Piazze,
 e Paesi fuori B'italia, acciò dal Cancelliere medesimo possano spedirsi
 le Matricole, Licenze, ed ogni altro Recapito occorrente, senza il mi-
 nimo aggravio de' Lavoranti.

Vaghevole secondo. Per l'esecuzione delle Sentenze, e Condanne,
 che verranno date dagli Uffiziali suddetti contro i Trafegghieri dei
 presenti Capitoli, dovrà averli ricorso al Signor Podestà *pro tempore*,
 che farà anche Consultore dell'Arte, il quale occorrendo, dovrà
 concedere ancora il Braccio per procedere contro i Trafegghieri,
 come pure in caso che qualche Incertante, o Fabbricante di qua-
 lunque sesso osasse offendere con fatti, o con parole gli Uffiziali
 della medesima Arte, facendone ricorso, debba questi procedere all'
 ordine della Carcerazione degli Offendenti, conformemente per altro ar-
 ticolo di questa Legge.

Vaghevole terzo. Dovranno almeno una volta l'anno radunarsi gli Uffiziali,
 ed Operari descritti nella Matricola dell'Arte, e loro rileg-
 gersi i suddetti Capitoli dal Cancelliere *pro tempore* della medesima,
 acciocché resti in essi sempre viva da memoria delle loro obbligazioni.
 Vaghevole quarto, ed ultimo. Che i Mercanti, o Negozianti a pro-
 porzione dello spaccio che faranno, e in conseguenza dell'utile che
 riportaranno dal loro Traffico, debbano annualmente contribuire
 quanto basti per formare alcune sovvenzioni dotati nella somma, e
 numero da determinarsi dagli Uffiziali dell'Arte con approvazione
 del Signor Governatore, e Podestà di Carpi *pro tempore*, le quali
 dovranno distribuirsi in caso di loro Matrimonio alle Zittelle orfane,
 e Nubili descritte nell'Arte da estrarsi a sorte tra quelle, che av-
 ranno dato saggio di maggior attenzione, e profitto in quelle rispet-
 tive Classi, alle quali saranno assegnate.

Bussetti, Lugli, Valentini

Il documento riporta 24 ordinamenti che dovevano venir osservati dai lavoratori e dai trafficanti di truciolo della città di Carpi. Come prima cosa si stabilisce una gerarchia all'interno dell'arte: tutti i lavoratori dovranno eleggere un massaro, due consoli, un vicemassaro e due viceconsoli che dovranno assicurarsi che i lavori vengano svolti con diligenza e che gli ordinamenti vengano rispettati. I lavoratori di truciolo dovranno riunirsi ogni tre anni per eleggere solamente il vicemassaro e i due viceconsoli perché chi prima ricopriva queste cariche subentrerà al massaro e ai consoli. Il compito principale del massaro e dei consoli era quello di assicurarsi che ogni lavoratore fosse iscritto nella "matricola" di una delle tre classi: dei soprattini, dei fini e dei comuni o ordinari. Inoltre essi dovevano controllare che nessuno dei lavoratori delle classi inferiori cercasse di lavorare per una delle superiori. La preoccupazione maggiore, però, sembra essere quella che riguardava l'uniformità del prodotto. A questo riguardo sono dedicati diversi capitoli che vogliono impedire ai non iscritti alla matricola di esercitare quest'arte o che essa venga insegnata ad altre persone senza l'approvazione del massaro. Infine viene proibito il commercio di trece e cappelli con forestieri o comunque all'insaputa del massaro. Tutto il documento pertanto evidenzia la preoccupazione che all'epoca si aveva di tutelare il prodotto garantendone l'immagine e la qualità. L'arte dei trecciaioli funziona come un moderno consorzio a denominazione di origine controllata. Anche la divisione del lavoro e la salvaguardia delle competenze professionali hanno un carattere molto moderno, un'organizzazione solida e ben strutturata.

MATRICOLA

Dell'Arte de' Cappelli di Legno nella Città di Carpi,
e nel suo Distretto per le Lavoratrici
della Classe

A Testiamo noi infrascritti, che la
è stata ascritta nell'Arte nostra di fabbricare li suddetti Cappelli in qua-
lità di

e però come tale, dovrà essere riconosciuta, con che però osservi esattamente
i Capitoli dell'Arte nostra in quella parte, che riguardano simili Lavoratrici,
ei, e che consistono principalmente.

In primo luogo, di non operare di Classe superiore alla suddetta a cui viene ascrit-
ta, ed abilitata sotto pena di Lire cinque per cadauna contravvenzione.

In secondo di non lavorare per conto de' Forstieri, che immediatamente, o me-
diatamente vollesero fare incetta delle Lei manifatture, se prima non avrà ri-
portata la licenza in iscritto dal Massaro, e da i Consoli sotto pena di lire tren-
ta per cadauna volta, e della Carcere ancora, secondo la circostanza de' Casi.

In terzo di osservare esattamente gli obblighi da Lei legitimamente contratti,
o che potesse contrarre, e di adempierne la qualità, e precise misure convenu-
te de' suoi Lavori; né presumere di ricercare, o ricevere al suo servizio Lavora-
trici, interuenti ad altri della Professione, senza il previo consenso di quelli,
a i quali servissero, o del Massaro, o de' Consoli in luogo loro, sotto pena di
Lire dieci per volta, ed ancora per ciaschedun simile attentato.

In oltre siccome il sostegno di quest'Arte dipenderà sempre dal concetto delle
nostre Manifatture ne' Regni forstieri, perciò affine di conservarlo in ogni
miglior modo possibile a vantaggio universale, sarà avvertita la suddetta
Lavoratrice, in caso, che le Paglie, le quali farà tagliare, riuscissero alcuna
volta irsute, o troppo larghe, per quali motivi non potesse lavorare i Cappelli,
di quella qualità, e quantità di giri raccolti nelle misure, che vengono ordi-
nate da Mercanti Esteri, e con lei accordate, d'impiegare le dette Paglie in
lavori ad uso di Lombardia, non ostante che avesse contratto obbligo preci-
so, ancora contro caparra di lavorare di continuo per le Piazze forstiere, e ciò
per conseguire l'intento con facilità maggiore di conservarne il loro Credito
in esse Piazze, per ripigliare il suo impiego sotto che porta conseguire Paglie
approposito.

Finalmente osservare generalmente con puntualità i Capitoli dell'Arte,
e le Condizioni in esso loro contenute.

Dati in Carpi questo di

175

Il Massaro, e Consoli suddetti

Cancelliere.

In CARPI, Nella Stamp. del Pubbl. per Paolo Ferrari Con licenza de' Superiori.

IL Serenissimo Signor Duca Padrone, dopo avere benignamente approvato, e confermati i Capitoli stessi ultimamente per la miglior direzione dell'Arte di fabbricare Cappelli di legno detto volgaremente di truciolo, introdotta da cento, e più anni nella Città, e Principato di Carpi, e restituita in oggi nel primiero suo credito, e venuto anche in determinazione di rimettere nella sua piena osservanza la Provvisione su tale materia pubblicata, fino dell'Anno 1638. per Ordine del Serenissimo Signor Duca Francesco Primo di gloriosa memoria.

Ordina pertanto Sua Altezza Serenissima, ed espressamente comanda, che niuna Persona, di qualunque Stato, sesso, qualità, e condizione si sia, ardisca di partirsi dallo Stato dell'A. S. Serenissima per portarsi in alieni Dominii per esercitare l'Arte suddetta di far Cappelli di legno, anche sotto pretesto di lavorarne per venderli per conto proprio, sotto pena della Vita, e della confiscazione de' Beni da incorrerli irremissibilmente da chiunque ardisse contravenire, senza che sia per giovare ad alcuna la senza di dover seguitare il Padre, il Marito, o rispettivamente la Moglie: Nella qual pena incorrerà parimenti chiunque subornasse, istigasse, o in qualunque altro modo prestasse aiuto, o favore a chi s'alienasse dallo Stato di S. A. Serenissima per trasferirsi altrove.

Dichiara all'opposto S. A. Serenissima, che i Forestieri, cioè Sudditi di Stati alieni, che si porteranno ad abitare in Carpi per apprendere, ed esercitare l'Arte suddetta, dopo che avranno dato Prova di sufficiente abilità, e dell'animo loro di fermarsi, o stabilirsi in quella Città, potranno essere ammessi nell'Arte medesima al pari de' Sudditi Originari, oltre il godere de' Privilegi, ed Esenzioni, che in vigore d'altra Sovrana concessione competono ai Forestieri, che si portano ad abitare nella suddetta Città di Carpi.

Comanda per ultimo S. A. Serenissima, che gli accennati Capitoli già approvati per il miglior regolamento dell'Arte, e diretti alla conservazione della medesima, mediante la quantità, e qualità de' lavori, e la piena libertà del traffico, debbano considerarsi, come parte della presente Provvisione, ed inviolabilmente osservarsi.

AVVERI.

NOTIFICAZIONE.

Domenico Antonio Ricci Nor. Duc. e Cons. Crim.

Pubblicata in Carpi li 15. Aprile 1750.

DOMENICO MARIA GIACOBAZZI.

Dat. in Modena li 13. Aprile 1750.

Avverta pertanto ognuno d'osservare esattamente, quanto viene dif-
posto negli accennati Capitoli, e nella presente Notificazione, poi-
chè contro i Trafiggitori si procederà col dovuto rigor di Giustizia.

II

LA DEPUTAZIONE MUNICIPALE
 DELL'ARTE DEL TRUCCIOLO.

Carpi 28. Luglio 1797. Anno I. della Repubblica Cisalpina
 una, e indivisibile.

LA Deputazione Municipale sopra l'Arte del Truccio di Carpi essendo venuta in cognizione, che alcune lavoratrici contro il disposto dai Capitoli dell'Arte, e precisamente dai paragrafi XI, e XIV. si fanno lecito anche con particolare loro discapito, ed in pregiudicio poi dell'arte tutta di accettare commissioni da Mercanti di questa Città, e da forestieri per fabbricare cappelli ad uso d'Italia, che per vantaggio in generale dell'Arte medesima li Cittadini Concessionarii odiermi della Privativa per l'Inghilterra, e delle Piazze estere, ne concessero la piena libertà di fabbricarne, e commerciarne: quando a tenore di detti Capitoli è affidata poi la cura alli Massari, e Consoli di distribuire tali manifaturre per l'Italia alle Lavoratrici, onde conservare in quelle Piazze il credito, e l'uso in cui sono i Cappelli.

Quindi a togliere quest'abuso, ch'è direttamente opposto, e contrario al buon ordine, e all'interesse dell'Arte si fa noto, che nessuno della professione, o Mercante sia terriero, o forestiere non potrà per l'avvenire commettere lavorazione di Cappelli, o Cappelline di paglia fina all'uso Bolognese, e di altre Piazze d'Italia a qualsiasi di questi Pagliari, o Lavoratrici del Truccio, mentre quelli, o quelle, che ne assumeranno le commissioni si vogliono condannati nella pena della perdita di dette manifaturre, dache si prescrive, che li Mercanti o Commissionati dovranno indirizzarsi alli Massari, e Consoli dell'Arte, e seco loro convenire, ben persuasi, che nei medesimi troveranno ogni possibile facilitazione nei prezzi, comparabilmente coll'interesse particolare, e che ognuno otterrà dai detti Capi quella qualità, perfezione di lavoro, e quantità di Cappelli, che di mano in mano verrà di richiedere, e che sarà reciprocamente convenuta, e stabilita.

AVVISO

AVVISO DELLA DEPUTAZIONE MUNICIPALE DELL'ARTE DEL TRUCIOLO

Carpi, 28 luglio 1797 anno I della Repubblica Cisalpina una, indivisibile.
La Deputazione municipale, essendo venuta a conoscenza che alcune lavoratrici del truciolo non avevano rispettato gli articoli emanati, avevano prodotto e commercializzato cappelli di paglia per mercati già clienti del "pagliar" in regola, avevano stampato questo avviso per evitare il proliferare di tali situazioni che avrebbero compromesso non solo il piazzamento della merce sui mercati italiani, ma anche su quelli inglesi.
Quindi dalla pubblicazione di tale avviso chiunque avesse assunto commissioni non rispettando i paragrafi XI e XIV dei Capitoli dell'arte le avrebbe perse. Le mancate commissioni sarebbero poi state indirizzate ai paglifici regolamentari facilitandone così il commercio.

(Giulio Superbi Segretario)
Elisa Anderlini

Reca l. f. nel' ante... n. 24

quei suoi?

e dovere lavorare di capelli di leopardo di capri alle
 Volo delle Sirene, e' stata invecchiata e spugnata alle
 Sirene, e' essere gravemente opprime da carta
 Nostre si pubblica in Parigi li 29 Aprile 1755, quando
 bisogno di vendere il loro lavoro giornalmente e per vivere
 come anche precariamente al giorno di Mercato per per
 vestiti di reami, mentre nel giovedì ora non la ma in reami,
 ora non in e che il solo rifiuto, poco atto al lavoro, perche
 supplicano con la loro me agli occhi l'innata e veniva
 in delle Sirene. Ma di pronta difesa, accio che venga
 abilita tal maniera Nostre, ed esse offengano la
 primiera libere di vendere i capelli quando, dove, ad
 a chi loro piace, devendo da questo ogni loro vantaggio,
 ed anche il vero libero commercio. Che alla fine di

RECAPITI SULL'ARTE DEL TRUCIOLO

Archivio Storico Carpi

Questa lettera inviata alla Signoria Estense, voleva fare presente che le gravi notificazioni pubblicate a Carpi il 29 aprile 1755, impedivano il normale e quotidiano lavoro delle lavoratrici del truciolo.
Veniva impedito loro addirittura l'accaparramento della paglia, indispensabile, il giovedì che era giorno di mercato.
Chiedeva quindi l'abolizione di tali notificazioni per rendere il lavoro e il commercio dei cappelli liberi.

IL XX SECOLO

SVILUPPO DELL'ECONOMIA MODENESE E CARPIGIANA NELL'ULTIMO DOPOGUERRA

MODENA E LA PROVINCIA

L'impegno posto con generosità e speranza nella ricostruzione materiale delle città pone le sue basi nel desiderio di rinascita e di riscatto che animava la popolazione dell'epoca.

Nella maggioranza dei casi gli amministratori coinvolti nel processo di rinascita erano iscritti al PCI, la cui forza era cresciuta durante la Resistenza. Ne sono testimonianza sia le elezioni del '46 (che videro la grande affermazione comunista e socialista), sia quella del '51 (se pur con una lieve flessione dei comunisti). Il problema più assillante era ancora la povertà: molti modenesi vivevano in condizioni di ristrettezza con salari di sussistenza. Molti comuni della bassa modenese vararono progetti e interventi economico-sociali (assistenza, istruzione e cooperazione) e ingenti programmi di lavori pubblici.

Modena costruì un nuovo mercato bestame e la "centrale latte", inaugurò la politica del verde e con nuove scuole si cercò di far fronte alle esigenze della politica scolastica. Negli anni '60 a Modena vennero smantellate gran parte delle linee ferroviarie secondarie.

In campo solidaristico la partecipazione a imprese filantropiche fu massiccia.

E' verso l'infanzia che si realizzano le esperienze di don Zeno Saltini che insediò nel campo di concentramento di Fossoli una comunità di bambini orfani o abbandonati. Da un'idea di don Elio Monari nacque la "Città dei ragazzi".

Il "Movimento cooperativo" nacque con le cooperative di consumo, che fornivano un indispensabile servizio ai cittadini, rinnovando l'antiquata rete di servizio commerciale modenese.

L'obiettivo principale dei partiti di sinistra e dei Comitati dei Lavoratori negli anni '50 e '60 fu la difesa e la conquista dei diritti sindacali, di condizioni di vita e di lavoro migliori.

Lo sviluppo e la crescita dell'economia avrebbero consentito ai lavoratori condizioni di vita più agevoli contrastando la povertà e la crisi economica del dopoguerra.

Le lotte operate di quegli anni furono molto aspre ed ebbero come movente a Modena i licenziamenti di operai.

A volte i nuovi capitalisti investivano una parte dei loro redditi nell'industria, ma non erano riusciti a capire che per il mantenimento dell'impresa l'ammmodernamento era indispensabile e preferivano risparmiare sui salari, licenziando. L'incapacità di gestire i capitali fece chiudere i battenti su molte industrie; portò scompiglio nella vita degli operai e fece la fortuna di grandi gruppi industriali che rilevarono le imprese

Per quello che riguarda Carpi nell'immediato dopoguerra anche qui si è registrata una notevole carenza di abitazioni che è andata progressivamente diminuendo. Infatti intorno al nucleo storico della città del XV sono sorti nuovi quartieri residenziali. Le fabbriche sono state costruite entro il tessuto residenziale senza creare

L'ECONOMIA CARGIANA

fallite. E' negli anni '50 che possiamo individuare il decollo industriale e con esso la fine delle emigrazioni, la diminuzione della disoccupazione, l'aumento dei flussi migratori verso la nostra provincia.

L'espansione dell'industria modenese fu velocissima, diventando uno dei modelli per la "Terza Italia" con i distretti metalmeccanici (a Carpi la Magneti Marelli, le Acciaierie e la Fiat trattori a Modena), ceramici (nella zona di Sassuolo, Formigine...), biomedicali (a Mirandola), agroalimentari (come la CIAM o Fimi), e tessili (Carpi). Le recenti trasformazioni tecniche ed economiche degli anni '90 hanno investito un'economia provinciale che sta vivendo una difficile fase di transizione.

La Fiat ha definitivamente acquisito la Ferrari, la Kraft ha rilevato alcune attività di Fimi e la Parni è stata ceduta alla Maxwell. Il reddito pro capite dei modenesi dal primo posto delle province italiane nel 1980 è sceso nel corso di un decennio al settimo posto. Le difficoltà che l'economia modenese ha attraversato in questo decennio sono riconducibili alla necessità di rispondere alle inedite sfide poste dalla terza rivoluzione industriale, affrontabili solo appropriandosi in modo diffuso e massiccio di conoscenze informatico-elettroniche, introducendole nel processo produttivo. A tale scopo la società modenese si è attrezzata meno e più lentamente di quanto fece durante la prima fase di industrializzazione. Alla realtà modenese è mancato anche uno sbocco culturale di ampio respiro già dalla produzione manifatturiera radicata alle piccole e medie imprese. I servizi bancari non si sono adeguati tempestivamente: è mancata insomma una "capitalizzazione del sapere". Gli anni del grande sviluppo economico ebbero ripercussioni sul quadro politico locale; nella provincia di Modena il PCI andò consolidando la sua egemonia grazie ai consensi degli operai che gli riconoscevano l'impegno posto nel migliorare le condizioni di lavoro.

Negli anni '70 l'amministrazione pubblica dovette fare fronte alle spese sostenute dagli enti locali; vi fu un eccessivo aumento delle uscite che solo parzialmente vennero ammortizzate dalle entrate.

Una delle questioni più urgenti fu il recupero dello sviluppo delle zone depresse montane nei collegamenti stradali, specie quelli con Pavullo, il maggior centro della provincia dopo Modena.

Gli anni '80 furono invece caratterizzati dalla diminuzione del reddito medio pro capite e più in generale dalla forte crisi del capitalismo locale, specie alle soglie degli anni '90, dovuto all'incapacità del sistema di padroneggiare vasti mercati esteri e agguerrite concorrenze internazionali.

malcontento presso la popolazione perché l'attività industriale è sempre stata un'attività "pulita". Soltanto le tintorie possono essere considerate attività meno sopportabili dalla comune igiene sociale. L'espansione ha comportato anche una grossa mole di lavori pubblici infrastrutturali (strade, rete idraulica, elettrica, del gas...) che hanno dato un nuovo impulso all'occupazione e rinnovato l'immagine del territorio.

Nel settore agricolo, tuttavia non c'è stato un passaggio da un'agricoltura tradizionale ad una più tecnico-moderna. Infatti l'azienda agricola tipo è rimasta a conduzione familiare. Fino agli anni '50 a Carpi l'attività agricola ha convissuto con quella industriale. Quel decennio è stato un periodo di cambiamenti repentini e considerevoli, culminati in un sistema integrato tra il settore agricolo e quello industriale. Ciò nonostante nel carpigiano l'agricoltura si è solo parzialmente modernizzata, conservando una struttura (le piccole unità poderali) che non ha retto bene al processo di innovazione generale del settore agricolo.

Carpi nel Sessanta è diventata la sede dei maglifici, che hanno preso il posto della tradizionale lavorazione del truciolo. La maglieria è decollata rapidamente tanto che la popolazione nel giro di trent'anni si è raddoppiata. Occupava prevalentemente le donne, che preparavano i capi da vendere per i piccoli commercianti e ambulanti. Il lavoro veniva svolto in garage o scantinati di fortuna dalle "lavoranti a domicilio". Esse ricevevano uno stipendio inferiore rispetto alle operai delle fabbriche, lavoravano anche "in nero" sfuggendo alla sindacalizzazione, ma riuscivano così a contribuire al bilancio familiare accudendo al tempo stesso la casa e i figli.

I primi mercati battuti furono quelli esteri, successivamente quelli interni, ma la produzione non ebbe livelli costanti, nonostante il decentramento produttivo e l'ammmodernamento dei macchinari. Per vent'anni si produssero capi di scarsa qualità, ignorando l'esigenza di mercato che richiedeva prodotti sempre più raffinati. Si aprì così la fase della "griffe" che però a Carpi non fu sfruttata sapientemente come in Veneto da Benetton, così molti laboratori andarono in crisi e furono costretti a chiudere.

Questo perché le imprese carpigiane sono quasi totalmente individuali, un tipo di attività personalizzata che si concentra in una persona sola o in un gruppo familiare. Si ha una specie di modello organizzativo semplicissimo in cui la persona è la struttura portante. Ancora oggi sono parecchie le società di persone che gestiscono aziende produttive e sono soprattutto società di fatto (S.d.f.). Anche se è forte la resistenza psicologica contro l'associazionismo, vi sono anche casi in cui la trasformazioni in S.p.A. è vista come un necessario approdo di stabilità.

La posizione comune, a Carpi, è comunque che "tutti gli imprenditori sono dei grandi artigiani".

La fondazione delle imprese carpigiane risale al periodo 1956-1960: infatti, prima della II guerra mondiale, le imprese presenti sul nostro territorio erano solamente cinque.

Muzzioi "Modena - Lo sviluppo economico"
 Cappello/Prandi "Carpi - Tradizione e sviluppo"
 Anderlini E. - Bovi G. - Calumi F. - Lugli G. - Scacchetti F. - Zagnoli E.

Strettamente legato al problema del "take-off" industriale è quello del finanziamento. All'inizio la costituzione di un'azienda non comportava l'impiego di capitali cospicui. Le banche hanno assecondato così il processo di sviluppo. Comunque il discorso sulle circostanze favorevoli che hanno permesso alle attività artigiane di decollare è strettamente collegato allo sviluppo generale che interessò l'intera nazione. Legato alle imprese c'è il discorso sull'imprenditore: solitamente l'imprenditorialità ha alle spalle una fase artigianale o piccolo commerciale, invece se si scortonano ad una ad una le storie di molti imprenditori artigiani scopriamo che hanno alla base professioni tra le più disparate. Quindi il modello più diffuso è quello del *self-made man*. Gli imprenditori artigiani sono più o meno intraprendenti a seconda della generazione cui appartengono. Quelli dall'immediato dopoguerra fino agli anni '50 sono più disponibili e amanti del rischio di quelli che, successivamente, hanno trovato una situazione socio-economica più favorevole allo sviluppo. Siano essi fondatori o no delle loro aziende, gli imprenditori artigiani concepiscono un'azienda sommanente personalizzata, e ciò è considerato un valore importante. Questo può essere considerato come un atteggiamento tipico di una classe imprenditoriale ancora legata a schemi artigianali. Tra gli imprenditori alcuni hanno una propensione a fare investimenti. Altri si sono immessi nel settore industriale solo per "fare soldi", qualcuno ha fatto ricorso a crediti quando si è dovuto o costruire una nuova fabbrica oppure quando si sono dovute aprire filiali in località diverse da Carpi, in tutti c'è una tendenza bassa al reinvestimento industriale. I profitti da un'impresa vengono spesi in investimenti immobiliari o beni di consumo e di immagine che non potenziano la struttura produttiva iniziale.

GLI ANNI DEL DECOLLO: CINQUANTA - SESSANTA

Identificazione della città

L'ALBA DEL MIRACOLO

All'inizio degli anni '60 "Carpi contava 44.897 abitanti, svolgeva un'attività industriale pari al 30% dell'intera produzione della provincia e si aveva un consumo di tabacco equivalente a un importo di 371 miliardi di lire, superiore a ogni altro comune della regione". Carpi poteva, quindi, considerarsi a pieno diritto una città.

Con queste parole Norberto Valentini salutava, sul primo numero del settimanale TUTTOCARPI, l'uscita di Carpi dal piccolo recinto dei paesini di campagna.

Ora Carpi conta quasi 60.000 abitanti, la sua attività industriale non raggiunge più alte percentuali, mentre il consumo del tabacco continua a rimanere stazionario.

Carpi è a pieno diritto nel "fascinoso recinto" delle città italiane.

Ma da dove deriva questo suo rapido sviluppo che le ha consentito di trasformarsi e di respirare aria cittadina?

Il decennio fra il '51 e il '61 è certamente quello che ha permesso la svolta.

Sono gli anni dove i problemi della fame, del lavoro, della casa si impongono rispetto a una comunità "campagnola" e dove le grandi ricchezze dovute alle

proprietà fondiarie convivono con una grande voglia di riscatto e il senso pratico e avventuroso dei Carpigiani. Un periodo che vede il nascere di una compatta anima

cittadina consacrata dalla furibonda reazione alla sconfitta inflitta dal "paesello"

Bracciano nel quiz di Mike Bongiorno "Campanile Sera" e delle sempre continue discussioni che tengono vive i bar e la piazza la domenica mattina.

L'epoca della Seicento, dei viaggi in Russia e a Milano per cercare di vendere il proprio prodotto, del cinema in parrocchia e dei grandi entusiasmi che hanno portato Carpi, non solo in una dimensione di costante espansione, ma anche come metro di paragone per le altre città d'Italia.

Emmanuele Lugli
(La Seicento - supplemento al mensile "Tribuna", dicembre 1980)

Un esempio di imprenditrice: IL CICLONE EGLE

L'avventura nel campo della maglieria della signora Egle comincia nel 1950, prima come ricamatrice, poi come imprenditrice autonoma. Lo scopo della sua attività, come quello di tutte coloro che cominciarono in quegli anni a produrre maglie, era quello di contribuire al bilancio familiare. I mariti però sembravano non capire e ostacolavano le neo-imprenditrici lamentandosi delle frequenti assenze. La signora Egle infatti puntualizza che avrebbe fatto più strada e molto più velocemente se avesse avuto una minima collaborazione da parte di suo marito.

Per ampliare il mercato delle vendite e cominciare a farsi un nome Egle decide di provare a vendere dei campioni "smacchinati" da una signora di Sassuolo a Milano. Ma i grossisti non compravano che poche quantità di maglie, cosicché non riusciva quasi a pagare i numerosi viaggi in treno.

Senza considerare poi la scomodità di trasportare quelle vaghi zeppe di campioni!

La decisione di rivolgersi alla "Rinascente" porta fortuna alla signora che con costanza aveva picchettato l'ufficio vendite del grande negozio.

Con i primi grossi ordini Egle amplia il suo parco macchine, che fino ad allora era composto da una bilancia per pesare la lana, un bancone per piegare le maglie e dalla signora di Sassuolo che le confezionava i capi.

Compra una garzatrice e assume due dipendenti.

Distribuisce il lavoro tra Carpi, Limidi, Soliera e Sassuolo, aiutando così molte donne, perlopiù contadine, a specializzarsi in un lavoro che permetteva loro di ricevere soldi settimanalmente.

Il lavoro partiva dalle commissioni di Egle e le ritornava indietro come capo terminato in tutte le sue diverse fasi.

Agevolata dalle banche e dai pagamenti a lungo termine, la donna allarga sempre più la sua impresa, anche grazie alle nuove fibre sintetiche come il Dralon e l'Orlon, ai nuovi punti (come il punto smog) e a nuovi modelli.

La "Coreana", un piccolo golfinò confezionato sulla macchina del 12, a maniche lunghe, con 7-8 bottoni) le porta fortuna e le permette di partecipare così a moltissime sfilate e vedere pubblicati sulle maggiori riviste femminili i modelli proposti da lei.

Ma l'ambizione di Egle le fa varcare i confini dell'Italia, le apre la porta dell'esportazione all'estero, aumentando ulteriormente gli ordini, i guadagni e permettendole per la prima volta di costruire una sede alla sua fabbrica, nata grazie alle £ 400.000 prestatele dal padre nel 1950.

(Tribuna 1981)
Elisa Anderlini

Bussetti G., Lugli N., Valentini F.
 "Tribuna" 1961

Un collaboratore della Tribuna, un mensile di area P.C.I., a firma Petronio, scrive una lettera all'imprenditrice Maria Nora, esternandole le sue perplessità sui modi da lei utilizzati per raggiungere la meta del "Miliardo". A Carpi infatti aveva suscitato molto scalpore la notizia che in così poco tempo l'imprenditrice avesse raggiunto questa cifra. Pur volendo considerare le 22 ore di lavoro giornaliero, abituali per l'imprenditrice, il capitale raggiunto restava superiore al reddito dei più accreditati scienziati, professori universitari, che non è mai stato miliardario. Da cui Petronio deduce, rifacendosi alla teoria di Marx, che la signora Nora, come tutti gli altri imprenditori, ha sfruttato i suoi dipendenti.

“LETTERA DI PETRONIO A MARIA NORA”

IL GUADAGNO FACILE

Tarabini L.
 "Vogue" 1991

Trent'anni fa un famoso imprenditore ha contribuito notevolmente allo sviluppo e al benessere di Carpi: Renato Crotti, conosciuto per avere organizzato per primo "tavole rotonde ambulanti" nei paesi dell'est. Alla sua formazione aveva contribuito la madre Carmela Bertolucci, donna tenace, costante e con voglia di lavorare. Tutto partì da lei che vendeva maglioni e calze, facendo l'ambulante. Poi decide di investire i suoi risparmi e crea un piccolo laboratorio, acquistando lana a Biella per poi rivenderla nella sua bottega sotto i portici. In quattro settimane dall'apertura dell'esercizio il capitale era già raddoppiato. Nel '48 nasce la Silan, fabbrica di 25 mila metri quadri, a cui era affidata la produzione sia di lana, sia di fibre sintetiche. Nel '75 la Silan, dopo aver goduto di un periodo redditizio, si trova in grande difficoltà per il calo delle vendite e le inadempienze dello stato. Crotti cerca di reinvestire nuovi capitali nell'azienda e alla fine, nell' '81, costituisce una holding, la DMR. E' proprio con questa che Crotti rinasce in maniera effettiva.

L'ETICA DEL LAVORO

ALLE ORIGINI DEL SUCCESSO

Greta Bussetti, Nadia Lugli, Elena Valentini
-La Tribuna luglio 1962-

In un articolo de "La Tribuna" del luglio 1961 si precisa che negli anni del "boom" economico, la società carpijana era caratterizzata dall'arrivismo, dall'ansiosa speranza di affermarsi, dalla superbia di sentirsi protagonisti.
 Pur di raggiungere i propri obiettivi, chiunque era disposto a frodare lo stato.
 Questo modo di pensare e agire era comune a tutti: come l'impiegato, all'arrivo della finanza, nascondeva le carte e i documenti, così anche il più semplice collaboratore cercava il modo migliore e più veloce per mettersi alla testa di un complesso di media o primaria grandezza.

GLI IMPIEGATI DEL "BOOM"

UNA TESTIMONIANZA D'EPOCA

Archivio Storico Carpi

a) interna: " DALLA CAMPAGNA ALLA CITTÀ "

A Carpi nei primi anni '50 si è verificato un notevole afflusso di contadini in città. Il trasferimento avveniva gradualmente. Spesso essi continuavano a lavorare in campagna e si dedicavano contemporaneamente alla costruzione della loro abitazione urbana, la domenica. Per imparare le tecniche di costruzione e diminuire i costi, si affidavano a dei muratori che lavoravano da loro solo quando non erano impegnati nei cantieri "grandi". Acquistare il lotto di terreno non era il problema maggiore, i debiti aumentavano quando si dovevano comprare materiali per la costruzione della futura casa. Avvenuto il trasloco, c'era il problema di abituarci alle mutate condizioni di vita. In queste case di città l'appartamento si apriva tutto al piano superiore e non c'erano stalle o ripostigli, e ciò imponeva di fare la spesa tutte le mattine. Chi aveva più difficoltà ad adattarsi al nuovo stile di vita erano gli anziani, che si portavano in città gli attrezzi agricoli, che non avrebbero mai più utilizzato. Per tutti il passaggio alla città rappresentava comunque un miglioramento: le nuove case avevano il riscaldamento in tutte le stanze e il bagno interno.

b) esterna: " DA GROTTAMINARDA A CARPI "

(dal Sud al Nord: l'asse Carpi/Avellino)

Un bracciante di Grottamarda, un paese vicino ad Avellino, decide di trasferirsi con tutta la sua famiglia a Carpi. Dopo un primo viaggio col fratello, per cercare la casa (durante il quale poté conoscere la diversa realtà a cui andava incontro), torna al suo paese per organizzare il trasloco.

Per questo utilizza uno dei camion con cui aveva trasportato la frutta dal Sud e su cui carica i quattordici componenti della sua famiglia e tutti gli oggetti di casa. Durante il viaggio, non privo di contrattempi, il padre inizia a ripetere che gli sembra di stare in America dove era stato da emigrato.

I primi tempi incontra diverse difficoltà. Lui insieme ad altri immigrati, è considerato dai carpigiani "marocchino", e questo perché i locali temono che l'immigrazione sottragga loro lavoro. Un altro problema fu la ricerca di lavoro attraverso l'ufficio di collocamento, quotidianamente frequentato. Alla fine ottenne una casa grazie all'aiuto diretto di Bruno Losi, il sindaco. Quando iniziò a lavorare si iscrisse alla Lega dei Lavoratori, dove fece le prime conoscenze. Successivamente si accorse che anche a Carpi c'era difficoltà nel trovare lavoro e fu costretto nel '51 a partire per il Venezuela, dopo aver riportato la famiglia a Grottamarda. Dopo tre anni il fratello rimasto qui, gli scrisse che la situazione a Carpi era migliorata. Così nel '55 tornò, riportando su la famiglia, e lavorò nell'edilizia, alla I.F.C.A.. Nel '59 riuscì a costruire casa e si sentì sempre più inserito tra i carpigiani.

*Franda Vincenzo e De Luca Yuri
dalla "Seicento"*

I PROBLEMI DEL COMUNE DI CARPI “A COLLOQUIO COL SINDACO LOSI”

In una intervista al mensile Tribuna del febbraio '62, il giornalista E. Mantovani pone alcune domande sui problemi del comune di Carpi, al sindaco Bruno Losi.

La prima riguarda la fornitura di gas metano, che dovrà offrire alla città grandi benefici soprattutto economici. L'intento del sindaco è evitare ogni tipo di speculazione privata, attraverso la gestione diretta degli impianti. Vorrebbe riuscire a creare i primi già all'inizio dell'estate, e spera di non incontrare ostacoli politico-burocratici. Poiché la spesa di gestione non è stata ancora definita, il sindaco non è ancora in grado di comunicare ai cittadini il costo domestico e industriale del gas.

Il secondo problema riguarda la creazione di nuovi servizi sociali (asili, lavanderie pubbliche, ristoranti), che possano agevolare la manodopera femminile sempre più impiegata nelle fabbriche. La creazione di questi servizi è stata già inserita nel bilancio del '62, ma non potranno essere tutti realizzati contemporaneamente. Infatti il primo passo viene fatto nel novembre dello stesso anno, con la realizzazione del nuovo ristorante nei locali del Castello Comunale. Prevede 200 coperti ed è in grado di dispensare pasti per operai e studenti. Per quanto riguarda la creazione di asili, l'Amministrazione Comunale ne prevede la realizzazione nei vari quartieri e frazioni di Carpi. Saranno istituti di tipo statale e quindi gratuiti per tutti. E' prevista anche la realizzazione di una lavanderia pubblica in un locale nei pressi dello stabilimento dei Bagni pubblici del Comune, in viale Carducci.

Il terzo problema, è la scuola. Il miglioramento avverrà attraverso il potenziamento delle strutture e investimenti per rendere le scuole più accoglienti e funzionali. Le scuole già esistenti sono 12 con un totale di 60 aule, frequentate da 2000 alunni delle elementari e 1970 delle scuole medie superiori. E' prevista la realizzazione di due nuove strutture con capacità di capienza di 600 alunni. Purtroppo i problemi non sono del tutto risolti poiché l'aumento costante annuo degli studenti e l'obbligo dell'istruzione fino ai 14 anni richiede più locali; l'Amministrazione ne sta già prendendo atto. Per favorire la frequenza agli istituti inferiori e superiori, il Comune si è assunto le spese per gli abbonamenti per il trasporto affinché sia gratuito per gli studenti. Il Comune ha istituito anche delle borse di studio e sussidi per gli alunni più meritevoli, e forme di assistenza medica e specialistica.

La quarta questione riguarda lo sport. I progetti per aprile '62, sono di costruire una zona adibita alle attività, con campi sportivi e piscine. Nel settore sportivo è stata terminata la creazione del nuovo campo sportivo in centro e sono stati appaltati i lavori per la costruzione di spogliatoi al campo di Fossoli. Sono in progetto altri campi nei vari rioni e frazioni di Carpi.

La Tribuna '62

Benedetta Lugli

Nella Tribuna del luglio '62 si racconta che il circolo dei pensionati di Carpi ha organizzato una gita sociale al mare che ha visto la partecipazione di ben 187 pensionati, uomini e donne. Il consiglio direttivo del circolo ha ritenuto opportuno e doveroso soddisfare le tante richieste pervenute dai soci riprendendo la gita a Riccione. La lodevole iniziativa ha trovato nell'Amministrazione Comunale un valido aiuto, infatti ha offerto il pranzo per tutti i partecipanti presso la colonia Adriatica di Riccione. L'Amministrazione Comunale ha il dovere di intervenire con tutti quegli aiuti indispensabili atti a rendere una vecchiaia felice a tutti i cittadini, al contrario del Governo che mette a disposizione dell'anziano pensioni minime, assistenza mutualistica poco funzionale e provoca disagio nelle famiglie che si devono rivolgere alle "case di riposo". L'articolo sottolinea lo spirito e l'entusiasmo dei partecipanti durante il viaggio e la fatica e l'impegno che hanno dimostrato gli anziani durante la gita. Il risultato dell'iniziativa è stato molto positivo.

PENSIONATI AL MARE

LA POLITICA SOCIALE. L'ASSOCIAZIONISMO

La Tribuna Febbraio '62

Yuri De Luca

I problemi, dice il Sindaco, non si limitano a questi citati, ma ve ne sono altri di non minore importanza come i trasporti, della sede delle Poste, della stazione delle autocorriere, la costruzione di una moderna casa di riposo, l'organizzazione del tempo libero degli adulti e dei ragazzi, l'artigianato, il commercio. Tutti settori che se migliorati sono destinati a rendere Carpi una città sempre più moderna. Per fare ciò è importante partire dall'analisi di questi problemi per ricavarne soluzioni adeguate.

I carpigiani degli anni '50 impegnavano il loro tempo libero in attività ginniche e ricreative, tra cui emergeva la Popolarissima delle Palme. La domenica delle Palme era attesa con molta ansia dalla popolazione carpigiana perché coincideva con la più importante corsa ciclistica dilettantistica della città di Carpi: la Strapedale. Un pubblico numerosissimo faceva da cornice nei viali Nicolò Biondo e Giosuè Carducci ad una corsa molto veloce, spettacolare, movimentata da scatti e da volate intermedie. In quegli anni il ciclismo era uno sport più popolare rispetto al calcio. Carpi presentava infatti due rinomate società ciclistiche, la Nicolò Biondo (con sede al bar Armagni) e il Pedale Carpigiano (con sede al bar Centrale). La Nicolò Biondo aveva una tradizione maggiore rispetto al Pedale Carpigiano e godeva dell'appoggio di alcune ditte locali che fornivano le biciclette. La rivalità storica tra le due società ciclistiche era accessissima: la corsa era sentita come un derby anche se spesso se la aggiudicavano corridori forestieri. Il premio per il vincitore consisteva in quindicimila lire e alcune maglie fornite dalle industrie locali. A Carpi l'unico corridore che godeva di un trattamento da professionista è stato Ercole Baldini, sposato ad una carpigiana e futuro campione del mondo su strada tra i professionisti. La Popolarissima era patrocinata da alcune ditte locali e il comune offriva qualche premio.

"La seicento" inserto di "Tribuna" del 1981
Scacchetti Filippo

L'ATTIVITA' SPORTIVA

LA POPOLARISSIMA DELLE PALME

Archivio Storico Carpi

IL DIBATTITO SU CARPI: "MIRACOLO ALL'ITALIANA"

I RAGAZZI DELL' ORATORIO

I ragazzi poveri nella Carpi degli anni '50 crescevano e si istruivano nelle contrade, e particolarmente in quelle del centro storico come in Borgofortino, in Curta Santa Chiara, in via Meloni oppure si incontravano nello oratorio o nelle canoniche di San Francesco o di San Nicolò; i ragazzi ovvero che in estate diventavano la parte più consistente delle colonie organizzate dai preti o dal comune e che d'inverno si rincontravano tra gli straripanti banchi delle elementari Fanti.

Durante l'anno all'oratorio i ragazzi andavano a giocare sui campi da calcio parrocchiali sotto il vigilie sguardo di Don Nino. Ma all'oratorio, a differenza che a scuola, vi erano meno divisioni poiché di lì ci passavano tutti, anche i figli di papà, che trascorrevano le vacanze nelle colonie gratuite (nelle case del passo Rolle e a Ponte Marano) dal momento che le proprie famiglie li mandavano lì per abituarli a vivere con gli altri e per staccarli dalle sottane delle loro madri.

Oltre all'oratorio esisteva un altro luogo di ritrovo e di divertimento per i ragazzi: le giostre o "baracconi".

Quando arrivavano in città, i poveri stavano sempre dietro a Claudio Vecchi o ad altri ragazzi che erano sempre forniti di cento lire e di gettoni, per approfittarne. Una vera festa era durante il periodo della vendemmia.

I ragazzi, che non rimanevano a casa a fare i compiti per la scuola, assalivano i trattori che sostavano in viale De Amicis, carichi d'uva e in attesa di entrare alla cantina. I grappoli, che venivano sottratti, assicuravano i "sughi per la sera.

Durante il periodo estivo, prima che i ragazzi venissero mandati nelle varie colonie organizzate dai preti o dal Comune, il parco diventava una vera e propria riserva di caccia. Infatti era possibile vincere palline di vetro al "cerchio" o al "picchio e spanna", due classici giochi per i bambini di quel periodo.

Inoltre al parco c'erano le mode di gioco, anno dopo anno; una volta erano i pattini a rotelle, un'altra le cerbotane, un'altra ancora le macchinine a pedali o le manie di collezionare le figurine o i coperchietti delle bottiglie.

Enrico Zagnoli & Giovanni Barbieri

- La Seicento -

Insero di <<Tribuna>> 1981

L'urgenza di una cultura rinnovata

LA SCUOLA A CARPI

Negli anni '50 l'obbligo scolastico era prescritto solo fino alla licenza di quinta elementare e l'unica scuola elementare presente a Carpi era la "M. Fanti" che tutti frequentavano, creando così classi sovraffollate variegata dal punto di vista del ceto sociale di appartenenza e del rendimento che non permettevano l'odierno "insegnamento individualizzato".

La povertà era molto diffusa e inizialmente il Patronato e il Soccorso Invernale aiutavano molto chi era in ristrettezze: il primo distribuendo quaderni, libri e anche scarpe, il secondo, raccogliendo fondi a cui contribuivano anche gli insegnanti, aiutava le famiglie più povere fornendo loro abiti, combustibile.

Allora c'era grande attaccamento alla scuola; dopotutto i bambini non avevano la televisione e la struttura scolastica doveva rispondere a ogni loro curiosità. Inoltre la scuola aveva dimensione locale, il legame con la realtà paesana era solido e non influivano elementi esterni di disturbo.

Grande importanza era riconosciuta ai maestri che, periodicamente, erano, insieme ai loro alunni, esaminati dalla direttrice sul piano dell'igiene e della produttività e dovevano provvedere alla distribuzione del latte e del tonico Bayer ai ragazzi gracili. Gli insegnanti, inoltre, dovevano svolgere tutte le mansioni amministrative e di sorveglianza ai bambini, nelle ore di refezione dal momento che oltre loro, nell'organico della "M. Fanti", c'erano la direttrice e una maestra segretaria. Inoltre, spesso, dovevano organizzare i doppi turni, vista l'affluenza sempre crescente di bambini.

S'insisteva molto sulla bella calligrafia e il dialetto non era del tutto escluso dalle lezioni, ma se l'insegnante riteneva che un suo alunno non fosse pronto ad acquisire i concetti del ciclo successivo veniva bocciato senza ripensamenti, in genere dopo la prima o, in sede d'esame, in terza elementare.

Nel '62 la situazione scolastica era profondamente mutata.

In primo luogo l'obbligo scolastico era passato dalla licenza elementare ai 14 anni; la popolazione scolastica continuava ad aumentare e, parallelamente, rimanevano inalterate le deficienze nel settore scolastico, oggetto continuo di discussioni politiche. La situazione a Carpi era però differente dagli altri comuni italiani: le scuole costruite erano ben dodici, nelle quali avevano trovato posto, complessivamente, 2000 alunni delle elementari e 1970 delle scuole medie superiori.

Il Comune, oltre ad avere supplito alla carenza di aule, mise a disposizione 600.000.000 per il rinnovamento degli arredi e la costruzione di due nuovi edifici, tra

cui una sede per un istituto industriale, per potere essere così autonomi anche in questo campo.
Da un anno l'Amministrazione si era assunta l'onere della spesa per il trasporto gratuito degli studenti che ne facessero domanda e aveva istituito borse di studio per gli alunni meritevoli e bisognosi; mentre regolarmente continuava l'assistenza medico-scolastica, la distribuzione del latte e l'organizzazione di conferenze per sensibilizzare e approfondire il problema scuola.

(Emanuele Lugli
da "La seicento" - supplemento al mensile "Tribuna" dicembre 1980
e da "Tribuna" n° 11, febbraio 1962)

Alla ricerca di un'identità politico-culturale

Dal "bipolarismo" culturale alla rottura degli schemi

Carpi è stata come uno specchio di un cambiamento necessario. Qui, la cultura degli ultimi anni Quaranta, era stata completamente asservita alla lotta politica e non aveva offerto possibilità di espressioni disinteressate ed autonome. Da una parte la cultura di sinistra, ancora stalinista, dall'altra quella cattolica. Da una parte i Rossi e dall'altra i Bianchi, qui i circoli del cinema, là la parrocchia. Peppone e Don Camillo, del resto Brescello non è lontana!

A Carpi a prendere l'iniziativa furono alcuni esponenti della Sinistra anche se il gruppo comprendeva anche appartenenti ad altre "culture". Nacque così il Circolo Banti, luogo d'incontro alternativo a quelli usuali (bar, teatro, cinema...). Un buon punto di partenza anche se faceva appello all'elemento di comunione ludico, almeno agli albori. Si giocava a scacchi, si leggevano poesie, si ascoltava musica insieme, o si guardavano opere teatrali alla televisione, su cui poi si discuteva. Il circolo era uno strumento per quei pochi che lo frequentavano, nato su modelli di cultura di vecchio stampo, ma preparato a svolgere una funzione più moderna.

Il problema vero era di diffusione: non esisteva nessun progetto di organizzazione della cultura. Essa viveva in forme frammentate. L'unico ambiente dal quale potesse partire una "trascinante" - azione culturale era il mondo contadino, possessore della più compatta ed omogenea cultura del momento, soprattutto come conseguenza del fondamentale ruolo svolto nel periodo della Resistenza.

A quel tempo - nelle campagne - si erano affermati i principi comunisti e le idee più autentiche, che avevano trovato nei contadini degli ottimi... "investimenti per il futuro".

Un fenomeno culturale rilevante di quegli anni fu il sopravvento che la campagna prese nei confronti della città. La classe politica contava i suoi massimi esponenti, borghesi e cattolici, alcuni rappresentanti dell'area contadina. Furono loro che diedero l'avvio all'innovazione.

La nuova cultura andava a rompere schemi vecchi e superati, come: l'autoritarismo, il paternalismo, un'istruzione paleo-umanistica che aveva provocato danni. Il ruolo del Circolo Banti divenne allora quello di trasmettere il nuovo tra gli studenti e gli strati urbani più avanzati e disponibili.

Lodi Marco Na Isna, Violi Gianluca
(Fonte: La Seicento, supplemento alla Tribuna, 1981)

IL DIBATTITO IDEOLOGICO

STALIN, UOMO E CAPO DISCUSSO

Mentore Agosti, vice sindaco socialista, rispose su questo numero di *Tuttocarpi* a tre domande circa la posizione del suo partito sulla relazione di Krusciov al XX Congresso del PCUS, che ha denunciato la dittatura staliniana.

Alla prima domanda riguardo il cambio di strategia e di alleanze del PCI, dopo la scoperta dei crimini staliniani, Agosti risponde che l'apertura verso la DC e il distacco dal PCI risale ancora alla scissione di palazzo Barberini.

Alla seconda domanda sulla posizione dei socialisti carpigiani di fronte al crollo del mito di Stalin, Agosti precisa che ciò è una cosa positiva: in primo luogo perché la denuncia dei crimini presuppone una volontà a non ripeterli.

In secondo luogo perché la condanna di Stalin restituisce la libertà dell'uomo.

Alla terza domanda risponde in modo evasivo sul fatto che sul numero tredici di *"Vie Nuove"* del 1953 ci sia un panegirico di Togliatti che non è prudente per un innalzamento della coscienza di classe dei lavoratori.

Si definisce un modesto critico e giudica brutti i versi di celebrazione di Togliatti e quindi senza un grande interesse per i lavoratori.

La questione staliniana rappresenta per gli storici un campo ampiamente trattato sia a livello nazionale che internazionale.

Il breve passo si propone di fornire attraverso interviste ad esponenti politici, un quadro chiaro ed oggettivo sullo stalinismo sulle sue manifestazioni.

Solo in rare occasioni i detrattori hanno condotto una discussione critica in rapporto ai problemi connessi alla sua dittatura e al clima storico-politico della Russia ai primi del Novecento.

Terracini sostiene l'impossibilità di limitare le responsabilità di governo ad un singolo attore, Stalin, e quindi è opportuno comprendere nel fenomeno il gruppo dirigente staliniano.

Verrini Matteo - "La Seicento", Tribuna 1981

E' proprio negli anni successivi al "boom economico" che i carpigiani iniziarono a trovare nelle edicole "Tutto Carpi", rivista d'attualità, nata per mettere a confronto, attraverso un dibattito, i diversi sistemi economici e politici dell' "Europa del tempo": il modello capitalistico, secondo il quale esplose, pochi anni addietro, anche Carpi, e quello adottato dai paesi comunisti dell' est (URSS), visti da una parte degli esponenti del PCI, come paradisi dei lavoratori.

I carpigiani tendevano a leggere la realtà locale in chiave marxista-ortodossa, secondo una contrapposizione forte tra operai e capitalisti, tra paesi borghesi e paesi proletari, come la Russia, la grande madre. Da un lato gli operai, sognavano di lavorare alle condizioni dei lavoratori dell' est, dall' altro i nuovi industriali, fino a ieri contadini, idealizzavano la potenza eudemonistica del denaro.

Di questo clima fu testimone "Tutto Carpi", giornale che ebbe molto successo grazie alla capacità di mediare politica e costume: articoli riguardanti feste, fotografie e interviste ai borghesi locali...

“TUTTO CARPI”- RIVISTA D'ATTUALITÀ

il giornalismo d'epoca:

IL CONFRONTO COI MITI: FERRAGOSTO IN RUSSIA CON TUTTO CARPI

Nel 1962 la redazione di TuttoCarpi organizzò un concorso per inviare dieci lettori in viaggio a Mosca. Il viaggio, da compiere a Ferragosto in automobile, aveva la durata di 15-20 giorni ed era esclusivamente per uomini. Infatti era ritenuto troppo duro e stressante per una donna. In caso di vincita di una signora avrebbe dovuto cedere il premio a un parente uomo. Per motivi organizzativi poi la vacanza venne effettuata in pullman con l'aiuto di un'agenzia di viaggi della regione.

L'anno successivo l'iniziativa venne ripetuta, ma ad andare in Russia furono alcuni giornalisti della redazione del giornale.

L'ultimo viaggio venne organizzato nel 1964 quando furono istituite quattro corriere per Mosca. Questa volta a partire furono alcuni operai e sindacalisti inviati da aziende locali, Silan, e nazionali, Fiat, Piaggio,...., per fare conoscere ai propri dipendenti la realtà dell'Unione Sovietica.

*"TuttoCarpi" dell'aprile 1962
Bovi Giovanni*

LA BREVE AVVENTURA DI " CAMPANILE SERA "

IL DEBUTTO DEI NUOVI " MEDIA "

L'avventura di Carpi a " Campanile Sera ", la trasmissione condotta dal giovane Mike Bongiorno, inizia e si conclude nell'arco di una giornata.

I carpigiani, che fino ad allora non avevano mostrato grosso entusiasmo per la partecipazione della città a questo evento televisivo, cominciano ad essere presi dall'ansia dell'attesa già alle prime ore della faticosa giornata.

La trasmissione ha inizio: il maestro Mario De Pietri, esperto di questioni culturali, guadagna nella prova al pulsante il primo punto, cui ne seguono altri tre grazie alla prova eseguita in piazza. Nel corso della puntata i carpigiani continuano a prevalere sulla squadra di Bracciano. Vincono la prova dei ponies, conquistano, con la famiglia del prof. Gino Baschieri, il punto in palio nel gioco dei prezzi e l'altro punto a disposizione nella prova dei pulsanti, grazie all'assicuratore Romano Giannini.

A questo punto comincia la crisi: la seconda prova sportiva, quella della gimkana su bicicli storici, fa conquistare alla squadra di Bracciano i primi tre punti.

Prima dell'ultima prova, che si svolgerà in cabina, il punteggio è nettamente in favore di Carpi: 9 a 3. I concorrenti carpigiani però sbagliano la prima risposta perdendo un punto mentre i loro avversari, avendo risposto esattamente, ne guadagnano tre.

Le distanze si sono ridotte e, come se non bastasse, la squadra di Carpi sbaglia anche la seconda risposta: solo un errore degli avversari può portare la vittoria alla formazione emiliana.

Purtroppo Bracciano risponde correttamente alla domanda di Mike Bongiorno che chiede loro il cognome dell'autore del commento musicale del film "L'uomo di paglia".

E Carpi perde a causa del carpigiano Carlo Rustichelli che aveva scritto quella colonna sonora!

Eleonora Malavolta

Tuttocarpi Marzo '62

Benedetta Lugli

Ristoranti affollati, "iperbori" che si ingozzano e uomini d'affari che giungono a Carpi per lavoro. I Forestieri vengono depositati nella piazza del castello dove rimangono stuprati e attoniti dalla sua bellezza... ma non c'è tempo per visitarla, occorre recarsi nelle fabbriche che portano il nome dell'azienda sopra il tetto: Clorinda, Miriam, CC, Lucy, Giba ecc.. Queste fabbrichette sono strane, senza una macchina e con poche operai, ma forniscono una grande quantità di maglie che vengono rifinite e poi commerciate. Carpi è un miracolo all'italiana: il melodramma nel sangue, la Ferrari in piazza, un'amante a Correggio, popolo di lavoratori, maglie, camicie, lambrusco e busti di Lenin.

Carpi ha esportato maglie per 18 miliardi, è la terza città europea e la prima in Italia per esportazione. Negli anni 50 invece della rivoluzione dei rossi arriva quella dei "Maier". Si inizia dalle ambulanti, poi il giro si allarga rapidamente, gli ambulanti diventano imprenditori, le contadine artigiane.

Mario Gualdi dice che il gusto carpiiano gli stranieri non ce l'avranno mai e probabilmente ha ragione ma forse più che un miracolo all'italiana bisogna parlare di un miracolo alla giapponese, manodopera sottopagate, orari incredibili.

Sono le donne che dirigono le aziende, ma i mariti, per diritto virile se le intestano, le donne sono sempre al lavoro, gli uomini spesso al caffè Dorando. I padroncini guadagnano dal 5% al 10% del fatturato, cioè circa tra i dieci e i trecento milioni all'anno; ma appena possono tutti spendono. All'americana.

Il novellino carpiiano ha per meta preferita i night di Modena e Bologna dove si accaparrano una biondona a suon di manate sul fondoschiava e dove previa mancia di lire ordinano un Mambo, questa è vital! I padroncini erano quasi tutti ambulanti, molti con solo la quinta elementare e tenevano la contabilità su un notes, ma adesso sono in caccia di ragionieri.

La piccola borghesia impieghizza cerca di snobbare i padroncini, accusati di essersi istruiti con l'enciclopedia, ma Bocca non vede tanta differenza tra gli impiegati e i magliati: tutti vogliono partecipare a "Campanile sera" innalzando striscioni con su scritto: "Carpi è in orbita".

I comunisti a Carpi Hanno la maggioranza; nasce a Carpi una società in cui la tinta rossa è sempre più superficiale, qualcuno spera che l'attuale organizzazione produttiva possa resistere per molto tempo, altri invece hanno capito che il passaggio alla vera e propria fase industriale è inevitabile.

IL DIBATTITO SU CARPI: "MIRACOLO ALL'ITALIANA"

GUSTO ITALIANO, PAGHE GIAPPONESI

di Giorgio Bocca

*"TuttoCarpi" del 1961
Tarabini Luciano & Vioi Gianluca*

Da un numero di TuttoCarpi dell'anno 1961 riportiamo l'esperienza di Danilo Cremaschi detto "Caghin". In seguito a una scommessa con l'industriale carpigiano Mario Gualdi, "Facioun", parti da Venezia il 5 ottobre dello stesso anno con destinazione Mosca. L'umile posteggiatore dell'Automobil Club di piazza Martiri, si trovò a viaggiare accompagnato dall'ambasciatore di Roma, e dal compagno Santini. Con essi discusse di politica russa e italiana durante il lungo viaggio verso Mosca. Varie tappe lo separano dalla sua destinazione. Molto emozionante per Cremaschi fu l'attraversamento del confine tra est e ovest, l'arcinota "cortina di ferro", null'altro che un fossato colmo d'acqua che divide i confini Russo e Polacco. Poi via alla volta di Mosca. L'è, dopo essere stato ricevuto da Corrado Sacchi, suo interprete e guida, attraverso le architetture orientalesganti di Mosca e giunse al lussuoso hotel Berlin. La stanchezza era grande, ma l'ansia e la voglia di vivere la capitale russa maggiore. Così, visitata la piazza Rossa, il mattino successivo si apprestò alla visita dello "Stankino", l'albergo i cui orologi a muro, secondo la versione del signor Gualdi, che li aveva soggiornato, dovevano essere tutti fermi; proprio da ciò era nata la scommessa. Cremaschi risultò vincitore poiché gli orologi funzionavano regolarmente. Curiosa questa Mosca. Le automobili erano prive di tergicristalli poiché venivano tolti quando momentaneamente inutili ed infilati nella tasca della giacca pronti per essere nuovamente montati al bisogno. In questo, invece, il signor "Facioun" aveva detto giusto.

UNA STORIA ESEMPLARE "CAGHIN L'E' PARTII"

TUTT AL PAES L'IN CIACCARA ANCORAI!

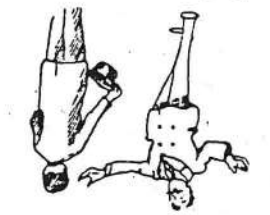
Un posteggiatore mandè a cal paes per vedere le automobili piene di smalta, el scran i rotti, i arloi fèrem e la lus basa — L'osservatore carpindoniano Caghin, accolto da ovazioni a Mosca, ha intervistato, in dialet carpsan, muscein, muschini e muscoun (... te bèssem) — Riconosciuto come uno dei firmatari dal registrar compilè al Bar Milan, per la morte di Stalin, l'è turnè ed curiata in piazza a bader a' l'machini di padroun (... dolz e brusch).

TRA IL LUSCO E IL BRUSCO . . .
... agh calava sol Caghin.

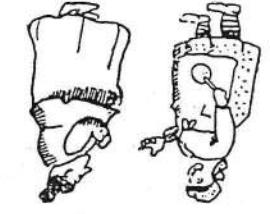
Finchè un dec, per der'gh 'un taj a chi giva "rosa" all' "aj" in dia tera ed Gagarin i gh'invien al signor Caghin, perchè giudice imparzial s'era pover' o tutt' scartoc-oppur vera quel ca's dis che la al fuss un paradisi. Ma i raccont fatt al ritoren, al Dorando tutt i giorren, ieren tant, ma tant divers che capir'gh'han gh'era al vers; As sintiva un sti du om a dir pìr e c'eter pom, un dir bianc e c'eter negher, un dir grass e c'eter megher... e queter, pover' agint, an capiregh propria gaint.

MICIN

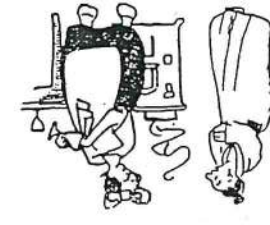
Ch' al gh'ha armiss un mezzmillion! Concludend, me boun agint, che nissun an'gh capiss gaint: sol Facionn al sa 'daboun un dir bianc e c'eter negher, un dir grass e c'eter megher... e queter, pover' agint, an capiregh propria gaint.



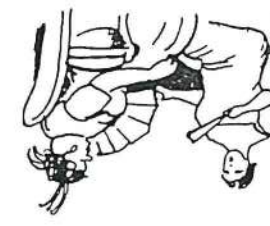
— Ohi mio caro, come stat? Lascia che ti abbracci...!



— Beh, a me cal paes indove uno può andare a letto con chi vuole al me pìst!



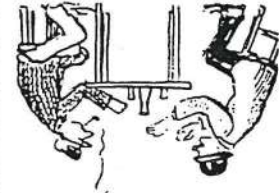
— Me marit! 'In vial una mosca in dal lat e l'è diventè mat e a Caghin i gh'han dèe uiez million perché al la vaga a veder!



— Spenti mo, Clorinda: se mio marito non mi manda in villeggiatura quest'estate, a vagh da Facionn, gli dò del bustardo e mi faccio meddare in Lusca da lui.



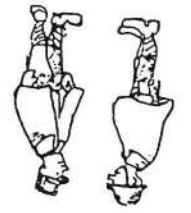
— Che cosa dici del viaggio in Russia di Caghin? Glieli arrestiti dalli tu i soldi per il viaggio?



— Me a digh che te gh'è del balt; — Beh, me sa me l'è tutt per Caghin?



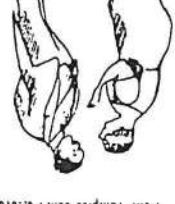
— A la me etè im mandevan a cal paes con un chet in dal cul: adesa i gh'han dan mozz million!



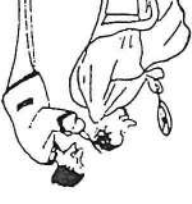
— Novità? — Chi n'ha è di boun! — E Facionn! — Anch, . . .!



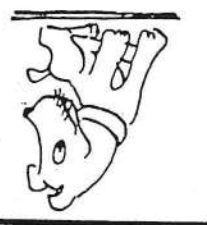
— Ma come fit? Al Con- gresso del P.C.U.S a Mosca zume na parola su Caghin?



— L'è Fereh in Lusca ten- a la Facionn o a la Ca- ghin? Fiam a destra o a sinistra?



— Come li vuole i capitt? — Ah no; non è tanto è antiaa fimo a L'indit.



— Impre, ragazzo mio, la Caghin al assicurati di ogni cosa di persona anch se a spesi ed chietor!



— La cagnetta LALKA: mandè che del signor Facionn perchè dop ed Gagarin l'em rumpiss bein i c'urdoun!

L'ANTEFATTO BATTAGLIA DI MANIFESTI

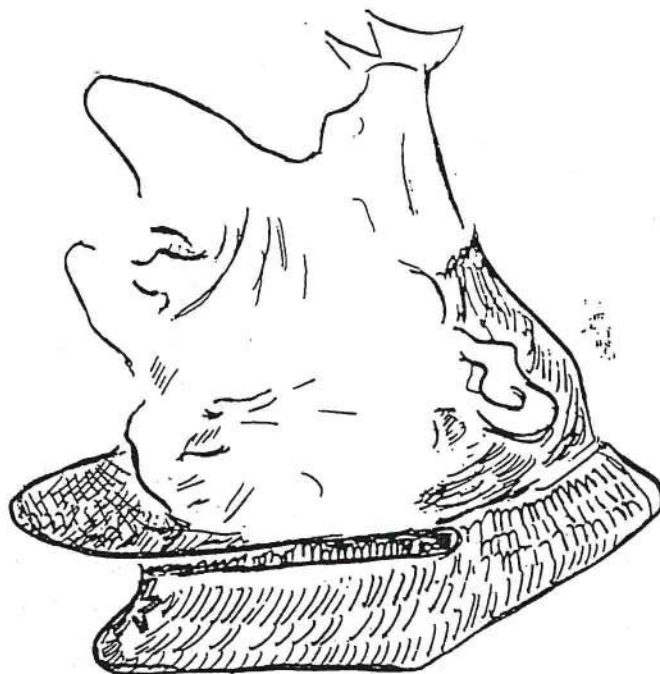
A seguito della scadenza del contratto di lavoro avvenuta il 31/12/1961, sorgono numerosi problemi tra Benito Gualdi, imprenditore, e le maestranze del maglificio "Fidia".

Il conflitto produce, a quanto pare, il licenziamento di una ventina di operai e il ricorso allo sciopero da parte della camera del lavoro.

Ben presto questi problemi aziendali si trasformano in aperta polemica politica, da cui nasce l'idea di Gualdi di recarsi in U.R.S.S. per contrapporre il proprio punto di vista a quello delle maestranze, perlopiù comuniste, riguardo il "Paradiso Sovietico".

La realtà che ha toccato con mano in quel paese è molto diversa dall'idealizzazione che ne è stata fatta dal P.C.I.

Giacomo Lugli



Seben stesse tanto bene,
è tornato in un baleno!

ULTIMISSIME!

SMENTITA DI FACIOUN: «Non è vero che ho dato mezzo milione a Caghin: gli ho dato solo L. 499.950, in quanto quel giorno il Cremaschi non mi fece pagare le 50 lire del posteggio relativo alla mia macchina. Tanto per la verità?»



► L'olenziale 'premio dell'eleganza' al tavolo occupato dall'industriale Mario Guadali.

L'imprenditore carpigiano Mario Gualdi detto "Facioun", come egli stesso si firma ha indirizzato una lettera alla redazione de "La Tribuna", in cui esprime alcuni suoi giudizi sul comunismo, dopo aver terminato il viaggio in URSS organizzato da Tutto Carpi il 19 Giugno 1962.

La lettera si articola sostanzialmente in quattro punti e sostiene queste tesi:
1) Nei paesi marxisti nessuno lavora, causa lo statalismo comunista che blocca l'individuo e lo rende quasi nullo.
Una prova è la Cecoslovacchia che, con l'avvento del comunismo, non è riuscita a mantenere quella posizione privilegiata che aveva conquistato in precedenza;
2) Gli esponenti locali della Sinistra, la "crème" dirigente, riferiscono nulla di quanto visto in URSS, al contrario celano la verità;
3) In URSS non c'è la libertà di trasferirsi dalle campagne alle città, nonostante la crisi che sta attanagliando l'agricoltura;
4) Per quanto concerne invece i problemi in Italia, come la disoccupazione, il meridione, le aree depresse, i "mestieranti della politica" dovrebbero "rimboccarsi le maniche, e non far finta che non esistano.

Dura la replica della redazione de "La Tribuna".
1) Non tutto sarà perfetto in Cecoslovacchia, citata quale esempio di paese comunista, comunque continua a rimanere una delle nazioni più progredite del mondo;
2) E' falso il mutismo del sindaco e degli esponenti locali.
Infatti essi, in ogni loro assemblea, hanno sempre parlato dei limiti conosciuti in URSS, durante il viaggio organizzato da Tutto Carpi;
3) Mosca è passata in sei anni da due milioni ad oltre sei milioni di abitanti e un uguale sviluppo hanno avuto gli altri centri urbani del paese, proprio grazie ai contadini venuti dalla campagna;
4) I problemi evidenziati dal signor Gualdi sono già noti alla classe dirigente italiana. Se comunque non gradisce l'operato dell'attuale sindaco Losi, può liberamente proporre uno fra i suoi colleghi.

„Non voglio polemizzare“

Al fine di aderire alle richieste di lettori che ci hanno scritto, ci siamo rivolti al signor Mario Gualdi per ottenere una risposta all'articolo di Danilo Cremaschi « Sono stato nell'URSS ». Questi però si è rifiutato di rilasciarci alcuna dichiarazione non desiderando rientrare in polemica col Cremaschi in quanto ritiene inutile e infruttuoso continuare un dibattito, anche se amichevole, con un elemento — egli ha detto — privo di senso critico, di obiettività e totalmente ed irrimediabilmente influenzato dalla dottrina marxista. Basti pensare — ha continuato — allo sproposito da lui detto circa la spesa per un corsa in taxi di 75 chilometri in Russia: il posteggiatore Cremaschi assicura che tale distanza la si può percorrere con cinque copechi (35 lire) mentre in realtà si debbono pagare 7-8.000 lire. Dietro nostra richiesta, però, il signor Gualdi ci ha autorizzato a pubblicare una sua lettera diretta al colonnello medaglia d'oro Giuseppe Zigjoli, combattente e prigioniero in Russia per 12 anni.

« Mi scuso se solo ora rispondo alla sua graditissima lettera del 12 Ottobre, ma i diversi impegni di lavoro non mi hanno permesso di farlo prima.

La ringrazio innanzitutto del suo invito che difficilmente però potrei accettare poiché la mia attività di rado mi porta a Roma. Ben volentieri farò la sua personale conoscenza invece, se avrà occasione di passare da Carpi.

Faccio mie le sue sofferenze per la lunga e forzata permanenza in Russia dove da leale militare meritava miglior trattamento; gli uomini alle volte peccano più degli animali riservando ai loro simili tante sofferenze.

Comprendo, come ho compreso durante il mio breve soggiorno in Russia, che i principi del Comunismo allora adottati con Voi militari, non potevano che maturare lo stato attuale del popolo russo, che riconfermo vive in uno stato di vero disagio.

Mi auguro soltanto che ciò sia la molla che indizzi l'umanità ad agire meglio per una convivenza più serena e pacifica.

Per quanto riguarda il mio compaesano posso assicurare che egli ha già effettuato il suo viaggio a Mosca ed al suo ritorno ha esposto i fatti in modo tale da confermare i sospetti che Lei nutiva e cioè vivendo completamente la realtà di vita del Popolo Russo, poiché ad arte gli è stato largamente illustrato il bene inesistente, « come del resto avviene in ogni regime dittatoriale ».

Tengo a precisare che prima della partenza del posteggiatore, Mosca era stata avvisata e l'interessato preventivamente imbottito col famoso piano Russo.

Al suo arrivo è stato ricevuto dalle più alte personalità comuniste che Gli hanno offerto banchetti, onorificenze, concesso interviste, formendogli dati appositamente preparati affinché al suo ritorno li sottoponesse all'opinione pubblica del suo Paese, con tali e tanti spropositi che Lei può bene immaginare e che i compagni stessi hanno cercato di correggere.

Le dirò solo questo: ha portato dei regali così composti « Sputnik in miniatura, francobolli e Vodka, quest'ultima tradotta al cambio a L. 5000 il litro ».

Nient'altro quindi di quanto vanno vantando !!

Le darò un altro dato, molto significativo a parer mio e confermato dal Cremaschi: stesso 1 Kg. di lana cardata al campo italiano costa L. 25.000; un operaio magliore non specializzato guadagna L. 28.000 circa al mese.

Mi permetto inoltre affermare che il soggetto in questione non era all'altezza di un giudizio per cui riconosco parecchia ingenuità da parte mia; non avrei mai pensato che l'episodio avesse avuto tanta risonanza su scala nazionale ed estera. Se avessi previsto una cosa del genere certo non l'avrei inviato solo, ma accompagnato da altre persone maggiormente obbiettive perché non di parte.

Mi riservo di offrire altri viaggi ad elementi di diverse tendenze politiche affinché al loro ritorno esca la verità.

Ad ogni modo non mi pento d'aver errato perché il mio gesto, come vedo, non è stato inutile in quanto è servito a suscitare una vera inchiesta da parte del popolo e non soltanto dei politici.

Ho gradito la Sua chiara esposizione, che condivido pienamente, dimostrandomi fiuto d'aver in pochi giorni colto la verità, quella verità che Lei ha dovuto subire per dodici lunghi anni.

Aggiungo ancora che il popolo russo non sorride perché non è felice e ciò avvalorata la mia tesi alla quale credo di più; solo attraverso la libertà d'azione e di idee si giunge al benessere. Con lo stalinismo tutto si blocca e si "marca visita".

Con reverente stima la osssequio.

MARIO GUALDI »

IL VIAGGIO IN RUSSIA VISTO DA UN RUSSO

L'eco internazionale di un evento provinciale

Il noto scrittore Ucraino Viktor Nekrasov racconta nel volume "Di qua e di là dall'Oceano" le impressioni di un viaggio compiuto nell'Europa Occidentale e, sebbene l'autore non avesse avuto occasione di passare per Carpi, inserisce ugualmente un accenno ad essa nel libro. Questo poiché nel 1961 a Mosca aveva avuto l'opportunità di incontrare un carpietano che era stato protagonista di una vicenda alquanto singolare o, come lui dice, "tipicamente italiana".

"Il signore in questione si chiama Danilo Cremaschi, occupazione benzinaio, che era stato mandato in un soggiorno-tutto-pagato nella capitale russa per verificare la veridicità delle "stranezze" che un direttore di fabbrica di camice di lana nonché promotore della scommessa, un certo Benito Gualdi, aveva visto nell'Unione Sovietica.

Salutato da una folla di amici e giornalisti Danilo parti per Mosca e, durante la decina di giorni che vi trascorse, non ebbe un attimo di pace. Era continuamente indaffarato a vedere se le commesse nei negozi usavano il pallottoliere o se le massasse in cucina mettevano il lucchetto alle loro pentole, contava i tassi per strada e controllava su fasci di taccuini che custodiva gelosamente.

Danilo poi ripartì per poter raccontare a tutti i suoi concittadini quello che aveva visto...."

Lo scrittore non ebbe più sue notizie tranne una cartolina a colori con due righe di saluto, ma notò come da allora i viaggi da Carpi in Unione Sovietica, finanziati dagli industriali a scopo propagandistico, fossero diventati più intensi e sempre più futili: il loro unico scopo era ormai solo di far assicurare la città agli onori delle cronache.

(Emanuele Lugli
da "Carpi: Immagine e Immaginario", 1987)

Nelle varie fasi della storia dell'industrializzazione il settore tessile ha sempre caratterizzato il momento del decollo, per l'esigua richiesta di tecnologie che comporta e l'abbondanza di manodopera che assorbe.

La sua competitività sul mercato dipende pertanto molto dal costo del lavoro.

Nel caso della produzione carpigiana esso è stato molto basso per tutti gli anni settanta, ma ha cominciato a impennarsi alla fine del decennio a seguito della sindacalizzazione diffusa e della nuova consapevolezza operaia.

Questo non accadeva invece in Oriente, dove l'enorme quantità di manodopera disponibile creava competizione con l'occidente industriale.

Soprattutto per la produzione di quegli articoli di "primo prezzo" di cui l'impresa-Carpi era stata fino allora leader.

Per non perdere ulteriori quote di mercato negli anni settanta l'imprenditoria locale decise di "catturare il nemico": farsi cliente delle imprese orientali per il settore "da prezzo", diversificando la sua produzione migliore nel senso dell'immagine e commercializzando il prodotto d'importazione.

Questa manovra coprì il decennio e una parte degli anni '80, quando si preferì riqualificare Carpi, elevando lo standard del prodotto locale.

La qualità-Carpi doveva rendersi visibile sul mercato, attraverso un marchio che l'identificasse, altrimenti non ci sarebbe stato più spazio per l'imprenditoria, soffocata dalla concorrenza orientale.

Occorreva puntare sulla qualità, necessariamente. Si giunse così alla fondazione di un "Consorzio per il marchio di Qualità" che doveva certificare il prodotto "made in Carpi" nel mondo dopo averne testato la qualità.

L'idea era eccellente, ma disorientò la maggioranza degli imprenditori che non raggiungevano gli standard e che boicottarono il marchio e ristrutturarono la loro produzione secondo un modello a basso investimento e sfruttamento intensivo, che prese nome di "Pronto-Moda" ed ebbe ancora un decennio di gloria.

Chi invece vedeva le cose secondo una prospettiva di investimenti a lungo termine decise di fare il salto e qualificarsi personalmente, lavorando sul marchio specifico della propria impresa.

GLI ANNI DEL DOPO BOOM

SETTANTA-NOVANTA

Imprenditori lungimiranti artolarono stilisti di moda che disegnassero, o anche solo siglassero, le loro produzioni che diventavano così note e riconoscibili dagli acquirenti di tutto il mondo.

Il passo successivo verso la valorizzazione del prodotto moda fu l'utilizzo di testimonial del mondo dello spettacolo e modelli di sicuro impatto pubblicitario.

Questa strategia imprenditoriale ha prodotto alcuni successi commerciali sensazionali, come quelli delle ditte Blumarine, Best Company, Il Marchese Coccapani, ripagando la buona intuizione dei loro ideatori.

L'imprenditoria carpigiana del Duemila dovrà evolversi ancora, diversificarsi ulteriormente. Nel campo dell'abbigliamento ci sono dei segnali positivi del successo di settori nuovi, quali la moda sportiva, Champion, maschile, Avirex. Ma anche la meccanica, delle macchine da legno e gli accessori per motocicli, vedono ben piazzata l'imprenditoria carpigiana di settore, che ha avuto nella mitica Magnet Marelli la sua nave scuola. Ci piace chiudere questo nostro lavoro con l'immagine di questa nave che solca nuovi mari, quelli che il terzo Millennio vorrà offrire ai nuovi lavoratori della nostra città industriale.

Quale futuro?